

COGNE

BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE • BULLETIN DE LA BIBLIOTHÈQUE COMMUNALE



ETE 2015 - N. 2

2015 – Anno internazionale della luce

Il gruppo di lavoro che si occupa della realizzazione del giornalino della biblioteca, poiché il 2015 è stato proclamato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite quale anno internazionale della luce e delle tecnologie basate sulla luce, ha scelto di dedicare le quattro copertine dell'anno del bollettino a questo tema, proponendosi di presentare foto paesaggistiche di Cogne che, ambientate nelle quattro stagioni, esprimano proprio attraverso “la luce” particolari messaggi emotivi.

Per la raccolta delle immagini, durante il mese di novembre, è stato lanciato un appello a tutti coloro che ritenevano di possedere degli scatti fotografici particolarmente interessanti, anche attraverso la pagina Facebook istituzionale del Comune. L'iniziativa ha riscosso un ottimo successo: gli scatti pervenuti sono stati più di 150.

Non è stato facile scegliere... Il gruppo di lavoro, tra le tante fotografie, ha individuato quelle che, a sua discrezione, rappresentano al meglio il messaggio di “luce” nel paesaggio. Una parte delle foto messe a disposizione hanno già trovato spazio nel calendario della biblioteca comunale stampato lo scorso dicembre.

Un particolare ringraziamento a tutti coloro che, pur non risiedendo stabilmente a Cogne, hanno collaborato a questa bella iniziativa e che, con i propri contributi, hanno testimoniato con quanto calore portano nel cuore la nostra valle, anche quando tornano nelle proprie città di residenza.

Su questo numero viene proposta una foto di Daniele Comiotto, raffigurante un “gioco di luci al tramonto verso il Pousset”.

Claudio Perratone



**INTERNATIONAL
YEAR OF LIGHT**

Foto di Daniele Comiotto

Gioco di luci al tramonto verso il Pousset

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

SOMMARIO

2 EDITORIALE

Il saluto del direttore

4 DAL COMUNE

Elezioni comunali
Giornata ecologica

7 DALLA BIBLIOTECA

Le attività...

10 DALLA SCUOLA

Scuola dell'infanzia
Festa del Patois
Qui a tué Charles Perrault?
Gita al Museo Egizio

17 DALLE ASSOCIAZIONI

Tracachemèn

21 DALLO SPORT

Scuola di Sci G. Paradiso
Sci Club si cambia...

24 STORIA E CURIOSITÀ

Lou fôyé: fête pe le bétche (suite)
La primavera festa per gli animali (segue)
La cåtolla
Alle origini del toponimo...
Dal Messenger valdôtain
L'abbé Amé Gorret...

38 PERSONAGGIO

Un ricordo

42 FOTO D'ANTAN

Li riconosce?

43 A CACCIA DI RICORDI

46 RICETTE DI CUCINA

Frittata d'erbe da campo

47 TRAME DI INCHIOSTRO

Vivere e guarire in montagna...

48 LETTERE

La poesia è un atto di pace...
Come nasce la divisa...
Elezioni comunali... tanto per chiarire
Patron di Gimillan!!!
Quando cerchi le parole giuste...

56 DATE DA RICORDARE

Lauree
Decessi

58 DALLA PARROCCHIA

Comunioni - Cresime
La cantoria festeggia il suo direttore...
Gruppo giovani di Cogne...
Pellegrinaggio parrocchiale...
Nozze d'oro 2015
Oltre i 75 anni...

67 COGNE... IN PILLOLE



Hanno collaborato a questo numero:

Alunni classe IV primaria – Alunni classe V primaria – Alunni classe II media – A. Fazzi – Ass. Musei di Cogne – C. Bagnod – M. Caniggia Nicolotti – G. Carpino – S. Celesia – L. Charrance – S. Charvet – D. Comiotto – G. Elter – R. Elter – D. Filippini – F. Filippini – F. Foretier – A. Galea – J. Gérard – X. Gérard – C. Grappein – C. Guichardaz – N. Herren – P. Lamastra – A. Nichele – T. Ouvrier – C. Perratone – C. Rigoli – M. T. Ravasio – N. Rollandoz – F. Ruffier – L. V. Savin – Scuola dell'Infanzia – T. Truc – N. Val.

Foto, disegni e documenti di:

Ass. Musei di Cogne – C. Bagnod – S. Celesia – G. Chamonin – L. Charrance – D. Comiotto – M.C. Daudry – A. Gérard – W. Gérard – C. Guichardaz – S. Guichardaz – C. Perratone – T. Ouvrier – T. Ravasio – P. Rey – M. Ruffier – L. V. Savin – Scuola dell'infanzia – T. Venturini.

COGNE

N. 2 - ÉTÉ 2015

Biblioteca comunale di Cogne

Direttore responsabile

Michelle Meloni

Aut. del Tribunale di Aosta

N. 5/95 del 26.5.1995

Grafica e stampa

Tipografia Testolin Bruno - Sarre

LUGLIO 2015

La redazione di Cogne è aperta alla collaborazione di quanti vorranno con lettere, articoli, fotografie o semplici suggerimenti, contribuire alla stesura del bollettino.

La Direzione si riserva la decisione circa l'eventuale pubblicazione del materiale proposto.

Gli articoli inviati anche se non pubblicati non saranno restituiti. Tutti i diritti sono riservati.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'Autore e della Direzione.

IL SALUTO DEL DIRETTORE

Da qualche anno, la diffusione del termine “condividere” ha registrato un’impennata, dovuta non tanto ad un’accresciuta filantropia, quanto ad un marcato utilizzo dei social network, in cui l’opzione “condividi” permette con un solo tocco del mouse di far arrivare al mondo intero (o, meno enfaticamente, a una cerchia di amici) una notizia, una foto, un video.

Non che questo fatto sia negativo, anzi, basti pensare ai vantaggi per il mondo dell’informazione; spiace soltanto che spesso a spingere gli utilizzatori compulsivi del “condividi” non sia un desiderio di compartecipazione, ma piuttosto un comportamento narcisistico: ormai è diventata consuetudine mostrare la pietanza preparata per cena, gli acquisti, la gita fuori porta.

Noi però soffermiamoci sugli aspetti positivi perché, in fin dei conti, sempre di condivisione si tratta. E la “condivisione” è davvero importante, perché significa spartire con le altre persone ciò che siamo, la nostra vita, la nostra esperienza, il nostro punto di vista... ma anche le nostre necessità, le nostre aspirazioni.

In un mondo sempre più globalizzato e ancora vittima della crisi, non sorprende che si stia andando nella direzione di una maggiore cultura della condivisione: un esempio su tutti, il BlaBlaCar, ovvero il servizio che permette di mettere a disposizione la propria macchina o trovare passaggi, suddividendo le spese e ottenendo vantaggi anche per quanto riguarda l’inquinamento e, perché no, la socializzazione.

Condividere non è però così semplice: chi di noi non ha mai avuto difficoltà a far usare i giochi agli amichetti o prestare quell’oggetto cui si tiene tanto, vivendo nel terrore che venga rovinato o peggio ancora perso? Per cambiare questo istinto di chiusura bisogna lavorare su noi stessi, smussare le rigidità, imparare a fidarsi di chi ci sta intorno.

Un percorso, questo, che coinvolge non solo le persone, ma anche le Istituzioni: già da alcuni anni, le nostre Amministrazioni comunali hanno dovuto associarsi per poter continuare a garantire determinati servizi, cercando di fronteggiare le varie difficoltà, soprattutto economiche. Inizialmente questa soluzione non è di certo andata a genio, eppure è proprio nei momenti più critici che bisogna riscoprire l’importanza del cooperare, dell’unire le forze per aiutarsi reciprocamente, facendo leva sui settori maggiormente strategici.

Su questo solco si inseriscono ora le Unités des Communes, nuovo Ente sovracomunale voluto proprio per l’esercizio di funzioni e servizi comunali in forma associata.

Insomma, un cambio di prospettiva con cui i singoli paesi (ma anche i cittadini!) devono prendere dimestichezza e alla cui riuscita tutti, nel nostro piccolo, dobbiamo contribuire.

Il direttore responsabile

Michelle Meloni

Comune fiorito 2015...

Dopo il successo delle scorse estati, torna il concorso fotografico dedicato ai fiori che adornano il nostro Comune. Quest’anno il concorso si allarga e cambia nome e diventa “Comune Fiorito”, cosicché **ogni angolo fiorito di Cogne potrà essere oggetto di uno scatto**. Gli scorsi anni sono stati decine gli scatti in gara, provenienti da reporter di tutta Italia e anche da stranieri. Il concorso, organizzato dal Team Comunicazione Comune di Cogne, si svolgerà durante l’estate e le premiazioni si terranno in occasione della Devétéya ad ottobre. Ci sarà la possibilità anche quest’anno di votare gli scatti sul web.

Novità dell’estate sarà un **concorso Video**, dove verrà richiesto a tutti i partecipanti di realizzare un **piccolo clip di promozione della nostra Cogne**. Il video vincitore inaugurerà così in autunno il canale di Youtube che verrà realizzato per il Comune.

A breve verranno pubblicati i regolamenti sulla pagina Facebook e sul sito istituzionale del Comune di Cogne.

www.facebook.com/ComuneCogne - www.comune.cogne.ao.it

Una storia nel mio paese - 3ª edizione del concorso letterario a cura della biblioteca comunale

Il concorso è riservato ad opere di narrativa inedite in lingua italiana, francese o patois, che dovranno essere consegnate alla biblioteca entro il 20 novembre 2015.

Il tema scelto per il concorso, edizione 2015, è “Incontri”.

Per maggiori dettagli
<http://www.comune.cogne.ao.it/amministrazione/tools/approfondimento-news.aspx?id=336>

ELEZIONI COMUNALI - 10 MAGGIO 2015**Esito della consultazione elettorale**

Elettori	1.141	
Votanti	912	79,93%
Schede bianche	10	1,10%
Schede nulle	41	4,50%

**LISTA N. 1****“TOUS POUR COGNE POUR TOUS”**

VOTI RIPORTATI **350** **40,65%**

C	VASSONEY Franco	
C	BERARD Nicolas	
C	TRUC Denis Giovanni	97
C	ELTER Giorgio Davide	95
	MARTINETTO Elena Sofia	93
	GLAREY Lea	85
	BORETTAZ Massimo	79
	PERRET Paola Teresina	73
	OUVRIER Vally	70
	CHARRANCE Thomas	56
	MONTANELLI Moira	42
	PERROD Diego	35
	GERARD Yannick	34
	GERARD Vilma Anselmina	18
	FORTE Massimo	17

LEGENDA

S = Sindaco
 VS = Vice Sindaco
 A = Assessore
 C = Consigliere

**LISTA N. 2****“ENSEMBLE POUR COGNE”**

VOTI RIPORTATI **511** **59,35%**

S	ALLERA Franco	
V	PERRATONE Claudio	
A	CARLESSO Mirko	202
A	TRENTO Eleonora	183
C	CUTANO Giuseppe	112
A	CELESIA Andrea	108
C	PERROD Luciana	76
C	CHARRANCE Lorella	75
	REY Livio	75
C	DANNA Mauro	70
C	POGGIO Laura	68
C	RUFFIER Massimo	68
	BIBOIS Franco	45
	LAMASTRA Giuseppe Domenico	39
	DESAYMONET Nicolò	15



GIORNATA ECOLOGICA

La neve si è ormai sciolta, solo sulle vette sosta ancora quasi a far risaltare meglio il contrasto tra l'azzurro del cielo, il grigio delle rocce, il verde dei boschi che si fa ogni giorno più strada. In basso, i prati sorridono, si riempiono di colori, gli insetti si sono svegliati dal loro torpore e frugano incuriositi e un po' affamati tra i teneri steli verdi, sulle vivaci corolle dei fiori appena sbocciati.



Sì, la natura chiama, è ora ormai di partire per un po' di pulizia: l'inverno qualche macchia l'ha lasciata.

E così sabato 23 maggio, alle 2 del pomeriggio, ci si ritrova in tanti in piazza, piccoli e grandi, spinti da un comune sentimento: l'amore per la natura, per il nostro territorio...

In perfetta armonia ci si confronta, ci si organizza, ci si divide in gruppi e si parte... Si fruga ovunque: nei sentieri più praticati, ma anche in quelli quasi abbandonati, ci si addentra nel bosco e si scende lungo il torrente: ogni lembo deve essere scrutato! I bimbi sono i più esperti e anche i più audaci: i loro occhietti ancora limpidi tutto vedono, anche il mozzicone di sigaretta mezzo nascosto tra i sassi... e non hanno paura: s'infilano nei cespugli per raccogliere la lattina buttata.

Alle 17 tutti di nuovo in piazza con il proprio raccolto e si fa festa insieme per il buon lavoro svolto: una tavolata colma di tante leccornie è lì pronta per dire a tutti un grande GRAZIE!!

La natura è DONO e il dono va apprezzato, amato, rispettato, valorizzato... facciamolo, non sporchiamolo!

Teresina Ouvrier

LE ATTIVITÀ DELLA BIBLIOTECA

Carissimi lettori,

le varie attività della biblioteca continuano con un calendario ricco di incontri:

- in primavera è stata organizzata la gita all'EXPO, gli iscritti sono stati 44.
- anche quest'anno il corso abbinamento vini e formaggi ha avuto un buon successo, gli iscritti sono stati 16.

Con l'arrivo dell'estate 2015, abbiamo di nuovo una ricca gamma di espositori nella sala della "Maison de La Grivola"; un grazie particolare a tutti per aver scelto questo locale come luogo per far conoscere i propri lavori d'arte.

ESPOSIZIONI ESTATE 2015

dal 15 luglio al 19 luglio 2015	Lenti Paolo (pittura)
dal 20 luglio al 26 luglio 2015	Balma Ulisse, Jeantet Renzo (pittura e scultura)
dal 27 luglio al 02 agosto 2015	Bo Chiara (gioielli e pittura)
dal 03 agosto al 09 agosto 2015	Le cuir d'Andres, Les Tisserands, Mercanti di luce (cuoio - tessuti - candele)
dal 10 agosto al 23 agosto 2015	Bérard Lea, Pansini Tiziana, Grappein Giulia (scultura, chiaccherino, oggettistica)
dal 24 agosto al 30 agosto 2015	Francescato Laura (pittura)

PRESENTAZIONE LIBRI 2015

Abbiamo in previsione la presentazione di due libri:

- Venerdì 31 luglio 2015, alle ore 21,00, presso il Municipio, "**La pazienza della notte**", di **Arkel Dario**, casa editrice "Ati"
- Mercoledì 19 agosto 2015, alle ore 17,30, presso il Municipio, "**Gli orsi della luna e altre storie**", di **Corea Gabriella**, casa editrice "Texmat", libro per ragazzi dai 6/11 anni. Il ricavato del libro è interamente devoluto a favore delle Associazioni Animals Asia Orsi della Luna e Animalisti Italiani.

CONFERENZE 2015**Giovedì 30 luglio, ore 21.00, Municipio, conferenza dal titolo*****Cosa sappiamo del tumore al seno ?***

Conferenza della dott.ssa Giovanna Piragine, esperta in senologia e specialista in radiologia. Responsabile della senologia diagnostica dell'Ospedale Multimedica di Castellanza.

Martedì 11 agosto, ore 21.00, Municipio, conferenza dal titolo***Qui cane ci cova***, a cura dell'associazione Primo Occhio.

Manifestazione per tutta la famiglia, con conferenza e giochi per conoscere il cane guida e il mondo dei disabili visivi.

Presenti: associazione Primo Occhio e il cane guida Sharon.

INCONTRI IN BIBLIOTECA**Giovedì 16/23/30 luglio - 6/13/20 agosto, ore 16.00****PARLAR CANTANDO**

Fiabe, Filastrocche e Racconti da leggere, ascoltare, illustrare e cantare!
Laboratorio per adulti e bambini (dai 5 agli 11 anni), a cura dell'insegnante e scrittrice Andreina Mexea, in collaborazione con la biblioteca comunale
Maggiori informazioni: 347 5390623 - 0165 74021
Attività a pagamento - Prenotazione obbligatoria

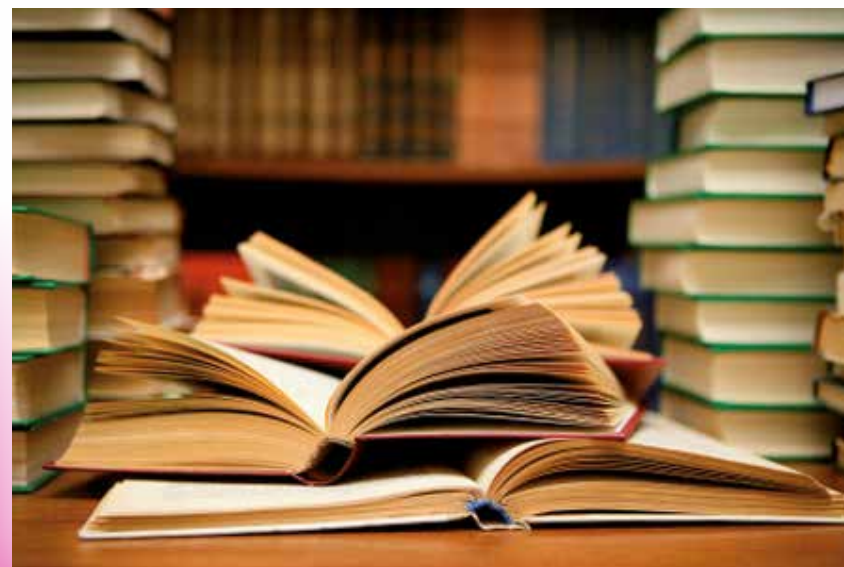
Penso far cosa gradita comunicando gli orari di apertura della biblioteca durante l'estate:

**ORARI APERTURA AL PUBBLICO BIBLIOTECA
dal 29/06/2015 al 04/09/2015**

LUNEDÌ	10,00/12,00	16,00/19,00
MARTEDÌ	16,30/19,00	
MERCOLEDÌ	10,00/12,00	16,30/19,00
GIOVEDÌ	16,30/19,00	
VENERDÌ	10,00/12,00	16,00/19,00

La bibliotecaria sarà a vostra disposizione per accogliervi e soddisfare le vostre richieste. Vi aspetto e vi saluto cordialmente.

Colgo l'occasione di questo spazio per ringraziare i membri della Commissione di gestione della biblioteca che nei cinque anni 2010/2015 hanno lavorato con me incontrandoci ogni secondo giovedì del mese, donando gratuitamente il loro tempo e le loro idee per riuscire ad organizzare nel miglior modo possibile diversi corsi, gite, feste e altre iniziative. Spero di ritrovarvi nella nuova Commissione.

Grazie a tutti**Tiziana Truc**

INFANZIA



*Un grazie alla scuola di Sci Gran Paradiso
e a Gipsy per l'attrezzatura prestata!*



*Progetto continuità con la scuola primaria:
grazie Sandro che ci hai fatto conoscere
gli sport de noutra tèra*



*Festa di fine anno con i genitori e i nonni: un enorme
grazie a tutto lo staff che ha organizzato una bella
festa in palestra nonostante le condizioni atmosferiche
avverse... braviiiiii !!!!!*



*Consegna dei diplomi ai bimbi
che passano alla scuola primaria*



*Progetto patois.
Con Bruno conosciamo
il nome degli animali
della fattoria in patois
e visitiamo la Ferme
du Grand Paradis*



*Uscita didattica al Parco
avventura di Antey...
Evviva l'arrampicata!
Ci siamo proprio divertiti!*



*Merenda a scuola
per i nuovi iscritti*



FESTA DEL PATOIS

Giovedì 14 maggio tutte le classi della scuola primaria di Cogne hanno partecipato alla festa del *patois* che quest'anno si è svolta a Introd. Dopo un breve viaggio, giunti sul luogo, ci hanno dato il benvenuto, ci hanno scattato una foto di gruppo e ci hanno consegnato delle medagliette in ricordo del 53° Concours Cerlogne. Durante il percorso a piedi abbiamo incontrato diverse persone; la prima tappa è stata la "latteria", dove ci hanno spiegato il procedimento del latte, dalla mungitura fino ad ottenere la "brossa"; abbiamo visto i lavori che avevano presentato tutte le classi delle varie istituzioni partecipanti e assistito allo spettacolo preparato dai bambini della scuola primaria di Introd. A fine spettacolo abbiamo consumato il nostro pranzo al sacco e, infine, visitato la "*Maison Bruil*", dove ci sono state date svariate informazioni sulle case di una volta e sull'utilizzo di alcuni utensili. Nell'ultima sosta, oltre a vedere il procedimento della produzione della fontina, abbiamo potuto assaggiare questo buon formaggio. È stata proprio una bella giornata, movimentata, interessante, che noi bambini di classe 5° ricorderemo sempre con piacere, essendo stata l'ultima partecipazione con la scuola primaria. Rimarrà vivo in noi anche il momento della premiazione del nostro insegnante Daniele Comiotto per il 30° anno di partecipazione al Concours Cerlogne.

Alunni Classe 5ª



QUI A TUÉ CHARLES PERRAULT?

Tutto è iniziato quando i professori ci hanno comunicato che avremmo realizzato un progetto teatrale bilingue. Quest'idea ci incuriosiva molto, ma quando abbiamo iniziato a fare le prove nell'Auditorium della scuola, non eravamo più così entusiasti di questa nuova esperienza, perché il copione (oltretutto interamente in francese!) ci sembrava piuttosto noioso.

In un paio di mesi, però, grazie all'introduzione degli oggetti di scena, dei costumi e di nuove divertenti battute, ci siamo definitivamente innamorati del progetto.

Dopo mesi e mesi di prove, è finalmente arrivato il 23 maggio: l'attesissimo giorno dello spettacolo! Eravamo tutti molto tesi, anche coloro che avevano già recitato in precedenza. Ma, quando si è alzato il sipario, l'ansia e la tensione si sono trasformati in divertimento. Alla fine della pièce eravamo soddisfatti, anche se qualcuno ha avuto qualche piccolo vuoto di memoria. Abbiamo ricevuto complimenti da un sacco di persone che non si aspettavano che saremmo riusciti a portare in scena qualcosa di così bello e divertente... Insomma, abbiamo stupito tutti!

È stata una bellissima esperienza e ringraziamo tantissimo i nostri professori, Yvette Chentre e Giacomo Mantovani, per il loro impegno e pazienza.



La classe II media di Cogne

GITA AL MUSEO EGIZIO DI TORINO

Mercoledì 27 maggio la classe quarta, alle ore 7,20, si è trovata, con la maestra Assunta, sul piazzale di Revettaz per andare a Torino, al Museo Egizio. Prima di avviarci a Torino siamo andati a Villeneuve a caricare le quarte di Villeneuve, Introd, Arvier e Rhêmes. Anche se il viaggio è durato tre ore, a noi è sembrato passare veloce. A Torino, in una delle rotonde c'era una bellissima sfinge, molto grande, fatta in pietra. Dopo un po' ci siamo fermati per fare merenda, poi ci siamo incamminati a piedi verso l'oratorio dove avremmo partecipato al laboratorio sugli Egiziani. Qui un'Egittologa ci ha fatto entrare in una sala con dei banchi, per farci vedere alcune foto, molto interessanti, sugli orefici del Faraone e degli Egiziani, quindi abbiamo dovuto compilare una scheda sulla quale ci era chiesto il colore della pietra o del minerale che ci ha mostrato. Terminato questo lavoro, l'Egittologa ci ha consegnato due schede diverse: una per le femmine con disegnati dei fiori e una per i maschi con un cobra e dei pallini. Bisognava colorare il tutto per poi attaccarlo alla coroncina che la stessa Egittologa aveva preparato, in precedenza, con del cartoncino. Purtroppo, però, non abbiamo potuto finire il lavoro per mancanza di tempo. Siamo quindi andati a mangiare in una piazzetta lì vicino, poi, risaliti sul pullman, siamo ripartiti per il Museo Egizio. Scesi dal pullman abbiamo dovuto camminare ancora un po' e prima di entrare al Museo abbiamo dovuto aspettare perché c'era troppa gente. Entrati, la nostra guida, ci ha fornito di cuffie per sentire bene le sue spiegazioni e ci ha dato le regole da rispettare all'interno. Ci ha spiegato anche i simboli: se sul vetro di un sarcofago c'è un triangolino con una mummia, vuol dire che lì dentro c'è una mummia... C'erano anche degli animali mummificati: un gatto, un cocodrillo, un serpente, un cane... Le mummie che ci sono piaciute di più sono state quelle delle tre sorelle Micina, Topina e Buon Anno. Sopra una delle pareti c'era una lunghissima pergamena di dieci metri, scritta in Egiziano. L'ultima sala che abbiamo visitato è stata la più bella, era buia, quindi dovevamo fare attenzione; c'erano delle statue bellissime e molto grandi. All'uscita c'era un negozietto dove abbiamo potuto comprare dei ricordini: mini sarcofagi, papiri... Usciti dal Museo, ci siamo incamminati verso il pullman, faceva molto caldo e avevamo molta sete. Alle 19,30 eravamo nuovamente a Cogne. Ci siamo divertiti tantissimo.

Gli alunni della classe 4ª

TRACACHEMÈN

E anche per quest'anno la bellissima esperienza del Tracachemèn è terminata. Come tutti gli anni è stato uno spasso fare le prove, ci teniamo a ringraziare i nostri simpaticissimi maestri Lorella Charrance, Andrea Cavagnet, Nicolas Berard, Nadir Marino, Noemi Broccard, per tutta la pazienza e l'impegno che hanno sempre dimostrato.

Quando abbiamo saputo che saremmo andati ad esibirci in un bellissimo teatro ad Aosta, non ci potevamo credere: passare ad esibirci da una sala congressi con solo il pubblico di Cogne, allo Splendor con tutto il pubblico valdostano non ci sembrava vero e non stavamo più nella pelle. Ovviamente eravamo tesi e avevamo paura di sbagliare e dimenticare la parte ma, alla fine, l'emozione non ha preso il sopravvento ed è andato tutto bene e ci siamo divertiti molto.

Pensiamo che il Tracachemèn di Cogne sia unico perché oltre a far ridere fa ricordare le tradizioni del nostro amato paese e i modi di dire del *patois* di Cogne.

Grazie a chi ci permette ogni anno di fare queste bellissima esperienza.

**Andrea Fazzi, Coralie Grappein, Nicolas Herren,
Davide Filippini, Aurora Nichele**



SCUOLA DI SCI GRAN PARADISO

La scuola di sci Gran Paradiso nasce intorno agli inizi degli anni '70 per opera dei maestri di sci Innocenzo Perruchon, Ferdinando Farcoz, Alberto Enrietti, Carlo Jeantet, Giuseppino Jeantet e Arturo Allera. A quei tempi Cogne non era ancora una rinomata località di villeggiatura, ma ciononostante i 5 giovani maestri credettero fin da subito nelle potenzialità turistiche del paese e proprio per questo motivo decisero di unirsi e di fondare una scuola di sci, la scuola di sci Gran Paradiso. Con il passare degli anni e anche grazie all'intuizione di questi 5 pionieri, il turismo invernale di Cogne si sviluppò notevolmente. Essi, infatti, lavorando a stretto contatto con i villeggianti dell'epoca capirono che la loro amata Cogne non era bella solo ai loro occhi, ma anche a quelli dei cittadini. Molti di essi, proprio per questa ragione, divennero in seguito anche ristoratori o albergatori o comunque operatori in ambito turistico.

Da allora sono passati quasi 50 anni e la scuola è di anno in anno cresciuta sempre più. Essa ha però mantenuto la sua peculiarità essenziale, ovvero il fatto di essere una scuola di sci mista e cioè composta da maestri di tutte le discipline (sci alpino, nordico e snowboard). Attualmente la scuola è composta da 41 maestri. In particolare 24 di sci alpino, 12 di sci nordico e 5 di snowboard. Inoltre, tra questi, due maestri insegnano l'antica, ma sempre più in voga, tecnica del Telemark. A dimostrazione dell'alto livello professionale raggiunto dalla scuola di sci Gran Paradiso, ricordiamo che militano al suo interno due istruttori nazionali (1 di Telemark e 1 di Snowboard) e diversi ex campioni o atleti ancora in attività.

Essa propone a tutti gli appassionati ore di lezione individuali, collettive e corsi stagionali adatti a tutte le esigenze. Tutti gli anni vengono proposti corsi annuali di sci alpino, nordico e snowboard ai quali



solitamente si iscrivono un centinaio di bambini di Cogne e non solo.

Tutti gli sciatori cougnèn possono dire di aver mosso i loro primi passi sulla neve assieme ai maestri della scuola sci Gran Paradiso e questo è per noi motivo di grande orgoglio e soddisfazione.

Inoltre, i maestri della scuola sci Gran Paradiso sono molto attivi come volontari all'interno del paese e nell'organizzazione di eventi e gare. Questo perché l'obiettivo della scuola è non solo l'insegnamento dello sci, ma anche l'essere parte attiva all'interno della comunità per quanto concerne lo sci e non solo.

La stagione appena conclusasi è stata un po' complicata a causa della neve che ha tardato ad arrivare. Abbiamo iniziato la nostra attività solo il 24 dicembre e solamente grazie all'impianto di innevamento artificiale e al lavoro di tutti gli operai della Pila Spa, che ci teniamo a ringraziare per l'ottimo lavoro fatto. Fortunatamente, la neve è poi arrivata, permettendoci di lavorare molto bene nel mese di febbraio e marzo.

Ci tengo a ricordare una serie di iniziative che abbiamo organizzato, cogliendo così l'occasione per ringraziare tutti i maestri che ne hanno reso possibile la buona riuscita.

Nel mese di dicembre abbiamo allestito nella piazza di Cogne due aperitivi per presentare le nostre offerte e propiziare l'arrivo della neve. Il 3 di gennaio abbiamo riportato a Cogne dopo tanti anni la fiaccolata con un'esibizione dei maestri all'interno dello snowpark. Nel mese di febbraio, in occasione del martedì grasso, abbiamo festeggiato sulle piste da discesa con una sfilata in maschera e un divertentissimo "après ski". Abbiamo poi organizzato un evento sportivo particolare, ovvero una gara di corsa e sci nordico (Galoppa é Coulatta) che ha visto al via 70 concorrenti provenienti da un po' tutta la valle. Infine, abbiamo festeggiato, assieme allo sci club Gran Paradiso, la fine della stagione con un divertentissimo slalom parallelo a metà tra la goliardia e l'agonismo.

Ci tengo poi a ricordare un'altra importantissima iniziativa di quest'anno e che sicuramente riproporremo la prossima stagione, ovvero la giornata sulla neve dedicata ai bambini della scuola materna. Infatti, nel mese di marzo, siamo riusciti a portare sulla neve i bambini dell'asilo di Cogne offrendo loro due pomeriggi di sci, uno dedicato allo sci nordico e l'altro allo sci alpino molto apprezzati dai bambini che si sono divertiti moltissimo assieme a noi maestri. Anche per questa iniziativa ci tengo a ringraziare tutti i maestri, sia quelli che ne hanno dato impulso, sia quelli che hanno dedicato il loro tempo ai piccoli

futuri sciatori cougnèn. Una simile iniziativa verrà sicuramente riproposta la prossima stagione, perché riteniamo che sia di fondamentale importanza riportare i bambini di Cogne sulle piste da sci.

Come ultima cosa ci tengo a ricordare l'infornata di *mécoulén* da noi fatta nel mese di dicembre. È stata una bellissima giornata: ci è servita per stare assieme e nello stesso tempo per fare qualcosa di tipico e tradizionale. Abbiamo infornato più di 100 *mécoulén* che abbiamo poi offerto ai nostri clienti e non solo, in occasione dei vari eventi che abbiamo organizzato lungo tutto l'arco della stagione invernale.

Così com'è, quindi, la scuola di sci non è solo dedicata all'insegnamento dello sci, ma si fa promotrice di tutta una serie di manifestazioni legate al turismo, al sociale e alle tradizioni. Per me è un grande orgoglio esserne il direttore, anche in ragione del fatto che essa è riconosciuta come una tra le migliori scuole della Valle d'Aosta.

Prima che un gruppo di colleghi ho trovato un gruppo di amici, appassionati e innamorati del proprio lavoro e motivati a rendere, tramite la loro professione e professionalità, Cogne sempre più bella e appetibile agli occhi dei turisti.

Concludo dicendo un grande grazie a tutti i maestri, a tutti quanti hanno sciato con noi e a tutti quanti ci supportano... e sopportano (le nostre splendide segretarie) !!!!

Al prossimo inverno !!!

Giuseppe (Pippo) Lamastra



SCI CLUB GRAN PARADISO SI CAMBIA PER CONTINUARE

È in archivio un'altra stagione di grandi successi per il nostro glorioso Sci Club, con tante vittorie di cui tra breve darò conto.

Permettete, però, di parlare in apertura dell'ultimo atto che ha chiuso l'annata e cioè l'assemblea elettiva. Dopo quattro anni di lavoro è arrivato a conclusione il mandato del Direttivo eletto nel 2011 e sono state quindi effettuate il 7 giugno le elezioni per il rinnovo delle cariche.

Come forse molti già sanno, si conclude la mia esperienza nello Sci Club dopo 8 anni, 4 da segretario e 4 da presidente: con la mia nomina in Consiglio comunale le cariche direttive nello Sci Club sono diventate incompatibili e ho dovuto quindi presentare le mie dimissioni.

Molti del Direttivo uscente non hanno più dato la disponibilità a rimanere per altri 4 anni, con il risultato che il nuovo Direttivo presenta 10 nuovi ingressi su 15.

Mi preme ringraziare tutte le persone che in questi anni di lavoro hanno collaborato con me, con sacrificio di tempo e con grande passione e competenza, sostenendo i nostri ragazzi e, ne sono convinto, dando un importante contributo a tutta la comunità in termini di attività sociali, promozionali e anche economiche.

Quindi un grande ringraziamento a Bruna Cavagnet, Stefania Arizio, Flavia Giovana, Raffaele Truc, Edy Jeantet, Livio Rey, Massimo Borettaz, Ivo Charrère, Jean Pierre Fusinaz, Stefano Ferraris, Celestino Agosta, Filippo Reggianini, Valentina Del Sale e Giovanni Cesarini.

Lo Sci Club mi ha dato tanto e penso di aver avuto l'occasione per dedicare il mio tempo libero, e forse anche qualcosa di più, a questa comunità cui mi sento legato e riconoscente.

Veniamo alle elezioni del 7 giugno. Entrano nel nuovo Direttivo: Jean Pierre Fusinaz, che essendo risultato il più votato è ufficialmente il nuovo presidente dello Sci Club, Dante Desaymonet, Roger Rey, Giovanni Cesarini, Filippo Reggianini, Valentina del Sale, Massimo Forte, Edy Jeantet, Mario Jeantet, Andrea Cavagnet, Katia Cavagnet, Flavia Giovana, Lucrezia Savin, Gabriella Savin, Claudia Abram.

L'augurio di buon lavoro e di grandi successi è scontato. Ci sarà tanto da lavorare, soprattutto per mantenere alto il numero dei nostri ragazzi che si appassionano agli sport della montagna e allo sci in particolare. Le difficoltà

non mancheranno, ma sono convinto che i nuovi entrati nel direttivo, tutti profondi conoscitori dell'ambiente dello sci di fondo e dello sci alpino, la gran parte con trascorsi nello Sci Club come atleti e/o allenatori, sapranno dare un grande contributo di entusiasmo e rinnovamento del quale si sente un forte bisogno. Per quello che mi riguarda, pur da esterno, continuerò ad essere a disposizione al 100% con il mio contributo di esperienza.

E ora veniamo al consueto bilancio della stagione agonistica passata. Queste sono le medaglie che quest'anno sono state vinte nelle rassegne nazionali:

ABRAM Mikael 5 titoli italiani di cui 4 individuali e 1 in staffetta

GLAREY Noemi oro individuale e oro in staffetta ai CI Allievi

JEANTET Emilie argento individuale e oro in staffetta ai CI Allievi



Una menzione vorrei farla comunque ad un'altra ragazza che, per sola sfortuna, non ha potuto fregiarsi anche lei di un titolo italiano che avrebbe meritato, ma che non ha potuto raggiungere perché si è ammalata nel momento sbagliato. Alexa Borettaz avrebbe potuto essere la terza medaglia d'oro in una staffetta storica, tutta dello Sci Club Gran Paradiso ai Campionati Italiani Allievi. Sono sicuro che nei prossimi anni avrà l'occasione per rifarsi. Continua anche la crescita costante del settore discesa grazie all'impegno di allenatori e atleti che hanno svolto in questi anni un intenso ed importante lavoro. La media di risultati si sta alzando e incominciamo a risalire le classifiche di merito, confermate dal fatto che 2 ragazzi, Aline Gerard tra le femmine e Luca Desaymonet tra i maschi, si sono qualificati quest'anno per la fase nazionale del Gran Premio Giovanissimi. Una sottolineatura particolare la voglio dedicare ad Aline che ha saputo vincere il trofeo Arturo Allera, slalom gigante Baby organizzato dal nostro Sci Club. È la prima volta che un nostro atleta si aggiudica questa gara che ormai da 7 anni si svolge sulle piste di Cogne.

Un ultimo accenno alla MarciaGranParadiso, che quest'anno non si è potuta svolgere per mancanza di neve.

Abbiamo deciso comunque di organizzare una giornata di festa del fondo abbinando alla MiniMarcia una gara non competitiva open sulla distanza di 20 km, che ha avuto un ottimo successo. Certo, non è stata la manifestazione che con Massimo Borettaz, Paolo Mei e Roberto Gal, avevamo in animo di proporre, ma penso che nel suo piccolo abbia dato l'idea di cosa potrebbe essere una manifestazione sportiva concepita come un evento che coinvolge l'intero paese per almeno 4 giorni.

Questo sarà l'obiettivo per l'edizione 2016, che, tra l'altro, sarà la prima nel circuito Euroloppet, su cui contiamo per poter inaugurare la dimensione veramente internazionale della nostra MarciaGranParadiso.

Quindi appuntamento per il 5-7 febbraio 2016, contando come al solito sull'apporto delle tante persone che vogliono bene alla Marcia e allo sci di fondo e che a Cogne non mancano.

Un affettuoso saluto a tutti.

Giorgio Elter

LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

PE MENTENÌ NOUTROU PATOUÉ



LOU FÔYÉ: FÉTA PE LE BÉTCHE (...suite)

[...] É apré le féye l'éren le tchévre... é, cou tchicca apré, le vatse a queutté lou créi beu. Le vatse, leo, l'avén bezouèn de bonna pateurra pèâquè leo lasé l'ére précheu, l'ére lou gro soutièn de l'alimentachòn d'én co: burou é fontinna, froumadzou é saràs é cou afina la léitchà se bézét, fazé du bièn... Me rapellou que devèn coumenché le vatse, pérénque pe la fén dou mé de mai, la véprò én beuttave fooura le véyòn pe na vit tchicca pian-na. L'avén bezouèn de decôdé leo gambe cou fébie. **Cabachén, èâgouillén** le petchoù, sensa savé iò alén. L'avén pancou vu lou defooura, sembièn jouire de la libèâtò que, a fôse, lé vegné baillaye.

Lou dzô de coumenché le vatse falé lou sèâdre amoddou, l'éâmanac vegné defouillètò avouéi bièn d'atenchòn. Pa pouéi coumenché **la pianetta** dou "Lion": le vatse l'aràn pouéi battù to lou tsatèn... é gnanca salla dou "Pésòn": seràn pouéi itaye tejoù pe l'aivie... é pa nen prèdzé dou "Taureau": l'aràn pa pouéi fai d'atrou que se cavalé. Le bonne pianette l'éren salle de la "Vièâje" é di "Bésòn".

Devèn coumenché én aprestave le carò, **le sentuinne** l'avén tejoù bezouèn de caque petchoude **retônachòn** é falé le-z-engraiché na méya pe le rendre pi souple.

Le carò que l'avén passò l'ivé a **la cô** ou su pe caque sale, l'éren tuit empou-soulò, l'avén bezouèn d'être aproprià é dzen leustrò avouéi de sabbia, a si tens l'avé pa d'atrou a empiéyé pe fare sen.

L'éren contente le vatse de se véire beutté lou carò, coumenché a s'ajité, a **èôlé**... sentesèn que l'ére arévò lou moumàn de tône véire tchicca de soulail, de respiré de bon èa. A péina én le **dedjètave**, prégnén lou veul, pâtesén caze coume la **fooudra**, le bèâdjé l'avén preu a fare pe le-z-arété, lé nen alave ieun pe bétche. Coque én arévave ou prò de coumenché én lé **baillève ranna** é adòn l'ére la pouza di bataille é le bèâdjé tuit atentif d'én couté a avéitché quénta seré pouéi itaye la réina, belle si leo apepré lou savén dza. Djecque sé dzô pequén pa pouéi gren choze, l'ére maque én gren **vaché**, fare de **tchére é sappé**. Quen tònén pouéi ou beu, apré n'eretta, sé dzô trovén lou **bétsòn** dén la retse. Pe le-z-**èâbé** tchicca amoddou lé alave

én pèa de dzô. Apré na semanetta, ou coumenchemèn de dzouén, le vatse prégnén lou tsemén di mayèn.

M'ensevégnou, **crouaya bouilletta**, apéina bonna a me **moutsé** da souletta, pâti pe lou Trajou avouéi l'anta.

M'ensevégnou sé petchoù méitchou teup, fran a couté di vatse: na cooutse a na couégne avouéi na poua paillasse, én fônet a davve bône, na petchouda tabietta, la lemière qu'éntrave pe na fenétra pa pi grosa que cattrou-z-empanne.

M'ensevégnou, lou matén, quen de me réchavou: fooura apéina que èâbéyéve é l'anta l'ére pamai a couté de mè, l'ére vià rémaché na brachà de bouque pe fare - pouéi lou lasé... é a mè m'**éicréisét**...

M'ensevégnou quen d'**alavou coulé** a la crotta é caque co trovavou na rat-ta dén lou lasé... é quen nou dedjètén: l'anta apélave é mè de **tchachévou** é falé me **prendre vâda** de pa queutté sôti le vatse dou tsemén... é apré a la souye su é bo pe la randa avouéi lou tsésòn en man: lou tens falé l'empyéyé amoddou.

Méi l'avé cou de dzen: le véillà tuit ensembiou, le pouze de marena avouéi le-z-atre méinò é la dzouai de véire arévé le fête de Sen Dzouén é de Sen Piére... é apré lou dzô de la vétéya a la montagne de Consò.

Méi sousoun magara pouéi pe n'atrou co, lou coubiet vén tro lon é rescou de vou-z-énouyé devèn que vou arèvesà ou fon. Arévéire



LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

PER MANTENERE IL NOSTRO PATOIS

LA PRIMAVERA: FESTA PER GLI ANIMALI (...segue)

[...] E dopo le pecore erano le capre e, dopo ancora, le mucche a lasciare la loro stalla. Le mucche, loro, avevano bisogno di buon foraggio perché il loro latte era prezioso, era il grande sostegno per l'alimentazione di un tempo: burro e fontina, formaggio e ricotta e addirittura anche il siero si beveva, faceva bene alla salute.

Mi ricordo che prima di "cominciare" le mucche, verso la fine del mese di maggio, verso sera, si mettevano fuori i vitellini su una strada un po' piana. Avevano bisogno di abituare le loro gambe ancora deboli al movimento. Correavano, saltavano di qua e di là, senza sapere dove andavano, non avevano ancora visto l'esterno, sembravano gioire della libertà che finalmente veniva data loro.

Il giorno di "cominciare" le mucche bisognava sceglierlo bene, l'almanacco veniva sfogliato con attenzione. Non "cominciare" nel segno del "Leone": le mucche avrebbero battagliato tutta l'estate... e neppure in quello dei "Pesci": sarebbero state sempre nell'acqua e neppure a parlarne del "Toro": non avrebbero fatto altro che saltarsi addosso l'una l'altra. I segni buoni erano quelli della "Vergine" e dei "Gemelli".

Prima di "cominciare", si preparavano i campanacci: i collari avevano sempre bisogno di qualche piccola riparazione e bisognava ingrassarli un po' perché diventassero più morbidi. I campanacci, che avevano passato l'inverno appesi all'entrata della casa o su in qualche soffitta, avevano bisogno di essere ripuliti e lucidati bene con della sabbia, a quei tempi non c'era altro per farlo. Erano contente le mucche di vedersi mettere i campanacci, cominciavano ad agitarsi, a muggire... sentivano che era giunto il momento di tornare a vedere un po' di sole, di respirare della buona aria. Appena si slegavano, prendevano il galoppo, partivano quasi come il fulmine, i pastori avevano il loro da fare per fermarle, bisognava che ce ne fosse uno per bestia. Quando si arrivava sul prato di "cominciare", le si lasciava libere e allora iniziavano le battaglie e i pastori tutti attenti a guardare quale sarebbe stata la regina, anche se loro pressappoco lo sapevano già.

Già, quel giorno non mangiavano granché, era solo un gran calpestare, fare delle smorfie, zappare il terreno con i loro zoccoli... Quando rientravano nella

stalla quel giorno trovavano una piccola porzione di fieno nella mangiatoia. Per abituarle all'erba ci volevano un paio di giorni. Dopo circa una settimana, i primi giorni di giugno, le mucche prendevano il sentiero delle malghe. Mi ricordo, piccola bambinetta, appena capace di soffiarmi il naso da sola, partire per il Trajou con la zia. Mi ricordo quel piccolo stanzino buio proprio vicino alle mucche: un letto con un povero pagliericcio in un angolo, una stufa a due buchi, un tavolinetto, la luce che entrava da una finestra non più grande di quattro spanne. Mi ricordo il mattino quando mi svegliai e fuori cominciava appena ad albeggiare, la zia non c'era più vicino a me, era già via a raccogliere la sua fascina di legna per lavorare poi il latte... e io avevo paura. Mi ricordo quando andavo "coulé" in cantina e, a volte, trovavo un topo nel latte... e quando slegavamo: la zia davanti chiamava le mucche e io, dietro, le facevo avanzare e dovevo stare attenta che non uscissero dalla strada... e poi al pascolo, su e giù lungo la linea di delimitazione con la calza in mano: il tempo bisognava usarlo bene. Ma c'era anche del bello: le veglie tutti insieme, la pausa dopo pranzo con gli altri bambini e la gioia di veder arrivare la festa di San Giovanni e di San Pietro... e poi il giorno della monticazione nell'alpeggio di consorzio. Ma questo lo teniamo forse per un'altra volta, il "testo" diventa troppo lungo e rischio di annoiarvi prima che arrivate in fondo. Arrivederci!!!



LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

DÉN LA CÂTOLLA NOU BETÈN

Cabaché	Correre in modo disordinato, di qua e di là.
Ègouillé	Correre all'impazzata per euforia o perché spaventato.
Pianetta	Segno zodiacale.
Sentouinne	Collare.
Rètônachòn	Riparazione.
La cô	Vano che dava accesso ai vari locali della casa e dove si deponavano gli attrezzi da lavoro. Nella cô trovava spazio la <i>beôtinéire</i> e, a volte, anche cataste di legna.
Èôlé	Muggire.
Dedjété	Liberare dalla catena.
Foudra	Fulmine.
Baillé ranna	Lasciare libere.
Vaché	Calpestare i prati.
Tchére	Smorfie.
Sappé	Zappare (le mucche che smuovono il terreno con gli zoccoli).
Bétsòn	Piccola razione di foraggio.
Èâbé	Abituarsi a mangiar l'erba, dopo il riposo invernale.
Crouaya bouilletta	Piccola bambinetta (lett. crouaya: roba di poco conto).
Moutsé	Soffiare il naso.
Encréitre	Avere paura del buio, dei morti, dei fantasmi...
Alé coulé	Andare in cantina a filtrare il latte appena munto.
Tchaché	Far avanzare le mucche con il bastone lungo il sentiero.
Prendre vâda	Fare molta attenzione, guai a...

Davve réidje pe écrire lou patoué (due regole per scrivere il patois)

Italiano: **Z** come **z**oppo, **z**ero, **z**ucchero
patoué: **dz** come **dz**anou (giallo), **dz**en (bello)

Italiano: **Z** come **t**azza, **p**azzo, **p**azienza
patoué **ts** come **v**ats**e** (mucca) **T**ats**e** (macchia)

Es. Ma **tsemize** l'a na **tats**e: la mia camicia ha una macchia.
La **dzônò** l'è **londze**: la giornata è lunga.

VIEILLE COGNE

RUBRICA A CURA DI MAURO CANIGGIA NICOLOTTI

ALLE ORIGINI DEL TOPONIMO “GRAN PARADISO”*

“Gran Paradiso” è un toponimo curioso che apparve solo verso la fine degli anni Venti dell'Ottocento e, finalmente, battezzò una volta per tutte il maggior vertice montuoso di quella parte di catena alpina che cessava per sempre di essere definita sulle carte come una “ghiacciaia” qualunque, Money o Grand Neyron che fosse, così come appare in molte mappe. Per quale ragione fu adottato un nome così singolare non è chiaro.

Molti si sono occupati del “caso”, cercando di capirne l'origine: tutte teorie che convergevano sul fatto che intorno alla cima si trovava un vero e proprio paradiso per la salvezza degli stambecchi, a quell'epoca diventati una specie prossima all'estinzione.

Secondo altri, invece, l'origine del toponimo sarebbe appartenuta alla fantasia del dottor Grappein, il quale sarebbe stato coinvolto nella scelta del nome da dare alla cima più alta del circondario. Intorno ai primissimi anni '20, infatti, giunsero in paese alcuni ufficiali dello Stato Maggiore Sardo con l'intento di raccogliere informazioni proprio sulla catena alpina a sud di Cogne e al fine di redigere una nuova mappa geografica della regione. Sembra che, in quell'occasione, il tenente Felice Muletti abbia probabilmente consultato Grappein. Comunque sia, l'originale della carta in questione reca a margine - e apposta in lapis - la parola “paradis”; nome, quest'ultimo (1), che comparirà per la prima volta in una carta del 1827 ed entrerà poi pienamente nella nomenclatura geografica solo nel decennio successivo (2).

Dunque, a Cogne “qualcuno” aveva suggerito quella definizione forse per indicare quell'ultimo (e paradisiaco) baluardo e rifugio per gli stambecchi? (3) Per dovere di cronaca, Grappein, pur non citando la parola “paradiso”, nei suoi scritti aveva evidenziato che gli stambecchi (*rare*, *élégants*, *admirables* et *étranges* animaux) trovavano nei ghiacciai di Cogne la loro unica dimora sulla Terra; ossia proprio là, “sugli ultimi confini dell'impero della vita, tra la Terra e i cieli”. Il concetto si avvicina vagamente a quello di paradiso, ma non è affatto la stessa cosa. Infatti, nel 1853, descrivendo i confini della zona, il dottore citò a quell'indirizzo solo il *grand glacier de Valnontey* e non la punta del “Paradis” o del “Grand-Paradis”, come ormai era in voga da parecchio tempo.

Vi è anche da dire che l'antica denominazione di quella regione era *parietum* (parete), definizione che appare nei documenti medievali già nel 1346. La "paroi" (come accadeva nella vicina valle di Rhêmes con la "Granta Parei") era, dunque, il nome affibbiato un tempo per la massa rocciosa che oggi affascina e incanta chi la guarda.

Quindi, il tutto non è facile da spiegare.

Forse "paradis" - tra l'altro assonante con il più antico "paroi" - potrebbe essere considerato un felice "errore" cartografico che probabilmente ha raccordato le diverse "scuole di pensiero", ma che certamente ha fatto diventare famosa la montagna.

*** testo tratto dal mio libro "Cogne e i misteri del dottor Grappein"**



(1) La forma italiana di "Paradiso" giungerà ben più tardi. Dalla stampa internazionale - anche anglofona - appare, infatti, per primo il toponimo "Grand-Paradis".

(2) Secondo alcuni, l'aggettivo "Grand" dovette aggiungersi di lì a poco e in seguito al battesimo di una punta più bassa posta nelle immediate vicinanze, cima chiamata "Petit-Paradis". Il fratello maggiore non poteva, dunque, restare sprovvisto di aggettivazione; da qui: Gran Paradiso. Ma il nuovo nome di Petit-Paradis fu dato solo alla fine degli anni sessanta di quel secolo, cioè quando il nome Grand-Paradis era già molto diffuso.

(3) Non è raro trovare in alcune carte antiche questo tipo di interventi. Basti pensare che in alcune mappe veniva segnata all'indirizzo della vicina Valeille una "A". Lettera che per molti restava un enigma, ma che mi sento di dire doveva indicare le mitiche miniere di Argento di Cogne.

DAL MESSENGER VALDÔTAIN DEL 1938

Villaggio operaio S. A. Cogne, construit pour loger déjà une vingtaine de familles d'ouvriers étrangers.

Giardino dell'Impero - vaste plantation de conifères sur le terrain de la côte de Gimillan.

DAL MESSAGGERO VALDOSTANO DEL 1939

Cogne stile '900.

Fui a Cogne, la prima volta, dieci anni fa. Vidi allora, con grandi occhi di ragazzo stupito, gli stabilimenti di Colonna, l'incrociarsi delle teleferiche, i solidi pali di sostegno dispersi sul pendio come giganti muti e solitari; fui confuso nel viavai rumoroso e continuo degli operai.

Vi ritornai nel luglio scorso: la vita e il progresso hanno camminato anche lassù. Anzi sono andati di corsa.

Sulla destra del torrente, di fronte alla Cogne dei "rascards" e degli alberghi, germoglia e fiorisce una cittadina nuova: la Cogne industriale e la Cogne stile '900.

Le casette degli operai, tutte uguali e tutte bianche, unite tra loro, quasi fosse un vincolo di affetto, dai fili sempre carichi di biancheria stesa al sole, fanno pensare agli operosi alveari dei monti.



Quando la sirena annuncia mezzogiorno, come tanti bimbi che escono da scuola, i 300 operai correndo sbucano dalle officine e dai cantieri, lieti più che se andassero a nozze: il pane quando è meritato è di sapore squisito. Mille e più ogni giorno scendono da Colonna i carrelli carichi di minerale: la grande elica dell'Intermedia riempie del suo ronzio affannoso tutto il bacino e dice, a modo suo, lo sforzo assiduo degli uomini e delle macchine. E il trenino Cogne Acqua Fredda, dì e notte, quasi noioso, annuncia le sue partenze: fora la montagna per 10 chilometri, depone il suo carico e più veloce ritorna annunciando ancora, allo sbocco della galleria, che una nuova fatica è compiuta.



Guardata dal basso, Colonna pare un nido d'aquila vuoto. Vi asceti: trovi un mondo nuovo, con usi e quasi linguaggio proprio. Tutti i "conforts": dai magazzini al cinema, al gioco di bocce, ai bagni, agli spogliatoi ventilati e caldissimi per asciugare i vestiti dei minatori. Sale aeree e spaziose; pulite e intonacate come sale d'ospedale. Veglia su tutto e su tutti, silenziosa ancora, la nuova chiesa: i 350 operai aspettano il 4 dicembre, giorno in cui sarà benedetta, desiderosi di vederla aperta e illuminata, se possibile, dalla presenza permanente del grande operaio: Gesù.

L'ABBÉ AMÉ GORRET DESCRIVE LA POPOLAZIONE DI COGNE DEL 1865 / 1866.

Amé Gorret, ricordato come *l'Ours de la Montagne, l'Ermite de Saint-Jacques e Le Grand Gorret*, è stato uno dei personaggi principali della storia della Valle d'Aosta. Originario di Valtournenche, dove nacque il 26 ottobre 1836, è stato parroco, scrittore ed alpinista. Divenne prete il 25 maggio 1861 e lo stesso anno, mentre saliva a Champorcher, dove fu vicario dal 1861 al 1864, incontrò Re Vittorio Emanuele II, con il quale, in seguito, si venne a creare un'amicizia, vista la passione di entrambi per la montagna. Giunse a Cogne verso la fine del mese di gennaio del 1865 con la nomina a vicario. *"J'y étais précédé de la réputation la plus sinistre et la plus extravagante. Mon prédécesseur était un parfait bon enfant que l'on voulait retenir à toute force; on l'aimait et il le méritait tant pour l'excellence de son coeur, le gracieux de ses manières que pour l'insignifiance de son esprit. Pour le retenir à Cogne on crut n'avoir rien de mieux à faire que de m'empêcher d'y monter. Les Cogneins, les hommes de l'Evêque furent tous en mouvement; malgré la rigueur de la saison, M. l'archiprêtre (Chamonin Pierre Bathazar, parroco di Cogne per 57 anni, dal 1832 al 1889), le secrétaire communal et une délégation du conseil descendirent à Aoste, le bon archiprêtre s'en alla pleurer presque partout et menacer de sa démission; rien n'y fit, ce bon vicaire partit et je dus me rendre a Cogne pour le remplacer"*.

Prima di Amé fu vicario a Cogne Chamonin Joseph (*1836 +1897), nato a Valgrisenche, che, dopo il vicariato a Cogne, fu trasferito a Gignod, poi a Saint Nicolas e, infine, parroco a Charvensod, da settembre 1873 al 1877, dove fu ricordato per aver fatto dipingere e decorare la chiesa. Il 23 aprile 1877 fu nominato cappellano della Cattedrale, incarico che svolse sino alla morte.

L'arrivo a Cogne fu un po' burrascoso per l'Abbé Gorret e il secondo giorno giunse per lui una triste notizia da Valtournenche, la madre Marie-Véronique Carrel era ormai in fin di vita; Amé, così, scese di corsa ad Aosta. *"A cinq*



L'Abbé Amé Gorret
(*1836 †1907)

(provenienza sconosciuta)

heures (du soir) j'étais sur la route sillonnée par les avalanches; à onze heures à Aoste je payais vingt francs une voiture jusqu'à Châtillon où je cherchais de suite une monture et à neuf heures j'arrivais à Valtournenche où je fus secoué par le son d'un glas. J'arrivai à la porte de ma maison en même temps que mes parents qui revenaient de la sépulture de ma pauvre mère, sur le front glacé je n'avais même pu déposer un dernier baiser".

Rientrato a Cogne per piangere la povera madre, trovò un'accoglienza più calorosa. *"Le bon et vénérable archiprêtre Chamonin venait de donner une preuve de son amour pour ses vicaires et sa passion pour les montagnes ne pouvait que donner un plus libre essor à la mienne; la population de Cogne était généralement bonne et sympathique, son originalité, qui ne peut marquer de vous frapper tout d'abord, m'attirait. Cette population n'offre qu'un défaut bien sérieux, les souvenirs du passé gâtent le présent; car les Cogneins, types tout à fait à part, furent autrefois riches grâce à leur filon, à leur minière de fer et à leur très excentrique médecin Grappein.*

L'amour de la dépense y est resté après que les revenus ont disparu et cela gêne bien des familles en y introduisant des vices jusqu'alors inconus."

A Cogne Amé coltivò la sua passione per la montagna e il piacere di descrivere queste escursioni grazie alle sollecitazioni dell'allora parroco Chamonin e di qualche membro del Club Alpino.

Il 16 luglio 1865, Gorret compì l'impresa più importante della sua vita: la prima ascensione italiana al Cervino (4478 m.) insieme a Jean – Antoine Carrel, Jean-Baptiste Bich e Jean-Augustin Meynet.

Nell'estate 1866, il 19 agosto, l'abbé Gorret, Jean Pierre Carrel, tre studenti di Cogne e un giovane signore di Aosta salirono sul Lavina (3308 m.), passando per primi dalla parete est e solo quattro giorni dopo, il 23 agosto, lo stesso gruppo salì sulla Punta Garin (3447 m.).

Quando era vicario a Valgrisenche Amé scrisse:

Itineraire de Cogne à la pointe du pic Garin.

Cogne, hôtel à l'enseigne de la Grivola, propriétaire mademoiselle Scavardaz Julienne. - Mont-Ros, demi-heure, petit hameau. - Ecloseur, chalet, trois quarts d'heure; essai de galeries et d'excavation à la recherche de mines de fer et cuivre. Les botanistes y trouvent des plantes rares. - Chaz-Fleurie, trois quarts d'heure; la tradition y place une mine d'or. - Pic Garin, sommet, deux heures et demie. En tout quatre heures et demie.

Nel mese di settembre 1866 giunse a Cogne la notizia che era stato

trasferito alla parrocchia di Valgrisenche dove rimase sino a marzo 1868, poi tra il 1869 ed il 1880 cambiò spesso sede (professore al convento Saint Gilles in Verrès 1868 – 1870, rédacteur de La Feuille d'Aoste, vicario a Perloz, Lillianes, nuovamente a Cogne, a Gignod e anche a disposizione della parrocchia di Champdepraz nel 1880), diviso tra la gestione di piccole parrocchie di montagna, l'insegnamento in seminario, il lavoro intellettuale e la sua passione per la montagna.

Nel 1880 si trasferì a Grenoble (parroco di Saint Martin de Clelles dicembre 1880 – 1882, di Villard Reymond 1882 – 1883, di Saint Christophe 1883 – 1884) e lì rimase fino a quando il governo francese nel 1884 decise per il rimpatrio dei preti stranieri. Fu poi parroco a Saint Jacques d'Ayas (1° dicembre 1884 – 1905). Nel 1902 iniziò ad avere problemi di vista, nel 1905 con l'aggravarsi delle sue condizioni fisiche si trasferì al Priorato di Saint Pierre, dove morì il 4 novembre 1907.

Nell'aprile 1906 Amé Gorret scrive sulla Valle di Cogne e dopo aver descritto il tragitto da Aymavilles, *long et fatigant*, parla della popolazione:

«Quels sont les premiers habitants qui ont donné naissance à la population actuelle de Cogne, qui conserve encore un type faisant des Cogneins un peuple à part et distinct? La tradition porte que c'est une colonie juive après la dispersion de ce peuple en suite de la prise de Jérusalem par Titus. Ce qui donnerait du poids à cette tradition, c'est la prédominance des noms bibliques et des nez majuscules sur les larges figures qui paraissent, de prime abord, d'un sérieux à tout fendre. La ségrégation des Cogneins, leur législation et leur administration spéciale, si longtemps distincte du reste de toute la Vallée d' Aoste, ont donné lieu à des contes les plus étranges, les plus risibles, les plus comiques, à des récits les plus abracadabrants dans le pays. Jusqu'à l'anecdote du médecin Grappein qui, pour faire sécher la poudre à mine un peu humide, en remplit un chaudron sur le feu, où il la brassait comme polenta. Un accident imprévu à un ouvrier appela brusquement le médecin hors de la maison et il oublia le chaudron sur le feu. Le médecin soignait



L'Abbé Amé Gorret
(*1836 †1907)

(foto tratta da Wikipedia)

encore son malade quand une terrible détonation fit voler la cheminée en l'air, et l'on a ri longtemps du cas étrange que c'était le malade qui avait sauvé la vie au médecin. Le cas ne se renouvelle pas souvent.

L'usage des bancs est encore inconnu à l'église de Cogne et le prédicateur en chaire voit les hommes s'élargir en cercle bien en face de lui, et écouter, calmes, attentifs et sérieux, sa parole. Les femmes, sérieuses aussi, l'écoutent docilement, accroupies sur leurs galoches. C'est imposant.

Le langage de Cogne n'a pas de différence bien marquée avec les patois du reste de la Vallée d'Aoste. Ce qui le distingue, c'est un fort grasseyement et la conversion fréquente de l'a en e: Bérard en Béberd, Bernard en Bernerd, Gérard en Géberd, etc., le mot fréquent et sans motif de ponectencore (puis encore) qui fait parfois donner aux Cogneins le sobriquet de ponectencoura. Autrefois les hommes de Cogne étaient presque tous occupés à l'exploitation de leurs riches minières de fer, surtout de celles de Licony, ou bien à la chasse au chamois et aux bouquetins dont le centre, la patrie se trouve entre le Grand Nomenon, la Grivola et le Grand Paradis, entre Cogne et Valsavarenche. Ces chasses sont heureusement maintenant réservées au roi, qui les fait rigoureusement garder, sinon la race des bouquetins serait bien vite perdue. Le filon de Licony, que l'on dit inépuisable, est actuellement inactif. C'est un malheur pour le pays. En hiver, ces hommes émigraient dans la vallée centrale et en Piémont, distillateurs de marcs de raisin, et n'en revenaient qu'au printemps accompagnés de quelques barils d'eau-de-vie dont la consommation était très abondante et traditionnelle à Cogne. Après un baptême, le parrain était dans l'habitude d'inviter le prêtre et la marraine à une petite réfection qui consistait uniquement en pain, noix et le verre d'eau-de-vie.

Les femmes de Cogne conservent encore presque complet leur ancien costume. Elles s'occupent du ménage, du bétail et de presque tous les travaux de la campagne. C'est bien poétique et bien beau de les voir, au printemps et en été, dans le vaste pré Saint-Ours, nettoyer les prés, faucher le foin et le ramasser avec leur vaste tablier blanc replié sur le dos, et dont le vent et la bise agitent les pans comme les voiles d'un navire. On dirait une volée de pigeons aux



L'Abbé Amé Gorret
(*1836 †1907)
fotografato nel 1905
(foto tratta da Wikipedia)

ailles blanches s'amusant et voltigeant dans la belle prairie verte. En hiver, l'occupation des femmes est de filer la laine de leurs brebis et le chanvre ou de faire de la dentelle (pitzets) dont elles aiment à orner leur cou.

Il faudrait à Cogne assister à un mariage, à une noce. L'épouse a sa cour de jeunes amies et compagnes. Elles doivent toutes porter à leur ceinture de larges rubans vert espérance; les mariés ont des rubans bleus. L'époux a aussi sa cour, ses amis de choix, tous sont enrubannés, enguirlandés, le chapeau portant la rubrique de la fête de l'ami. Mais tous les invités à la noce doivent se bourrer les poches de caramels pour distribuer à profusion à la population qui fait haie sur le passage des époux. Après la fonction solennelle à l'église du mariage religieux, la noce s'achemine à la maison de l'époux, où un dîner pantagruélique ne laisse pas les invités s'apercevoir de la fuite des heures.

Les habitations de Cogne ne présentent guère plus du rez de-chaussée et d'un étage; une seule porte d'entrée, puis une espèce de cour et les portes internes, l'étables, habitation principale et habituelle, les vaches, les tables, les lits, etc., la cuisine, relevée par un escalier, l'étage des provisions, des habits de fête et richesses de la maison, titres, armoires, etc., et au-dessus la grange, le fenil, la foinière et leurs accessoires.

Je devrais encore parler du médecin légendaire et de tant d'autres souvenirs, mais c'est assez pour aujourd'hui. Que les touristes français apprennent à visiter cette vallée et ce peuple à part, plus ils les connaîtront et plus ils s'y affectionneront.»

Abbé Amé Gorret . L'Ours de la Montagne

Prieuré de Saint Pierre en Châtel – Argent
Avril 1906

Questo era il mondo di Cogne di metà e fine Ottocento; il testo scritto dall'Abbé Gorret offre uno sguardo attento e interessante sul nostro paese, le sue origini, gli usi e i costumi dell'epoca che fanno parte del patrimonio culturale della nostra Comunità. L'*Ours de la Montagne*, l'*Ermite de Saint-Jacques* e *Le Grand Gorret* è sicuramente stato un uomo geniale per il periodo storico in cui ha vissuto e questo suo modo di ragionare e pensare lo ha reso, a volte, un personaggio scomodo, poiché al di fuori degli schemi della vita dei suoi tempi.

Joël GÉRARD di Gimillan

FONTE: Administration Communale de Valtournenche, Abbé Amé Gorret (*L'Ours de la Montagne*) - Autobiographie et écrits divers, Torino 1998.

UN RICORDO

Caro papà, qualche giorno fa ci hanno chiesto di scrivere di te per la rubrica riservata ai personaggi. Lì per lì siamo rimaste spiazzate. Poi ci siamo guardate, abbiamo sorriso ed eccoci qua. Solo che invece che scrivere su Albino, preferiamo scrivere a papà. Anche perché, dal 10 marzo, di Albino si è detto e scritto parecchio. Gli amici hanno affidato i loro pensieri alla penna, alle confidenze, ai social. In tanti ci hanno raccontato episodi, battute, momenti passati insieme. Ci hanno sostenuto con i loro ricordi, offrendoci l'affetto di cui abbiamo bisogno. E noi? Come parlare di te? Ci hai amato tanto. Ci hai anche

molto strigliato, però. Poi dicono che abbiamo un brutto carattere. Ma provate voi, per la maggior parte della vostra vita, ad incrociare al risveglio lo sguardo già ingrugnito di Albino! Un brutto carattere è il minimo che ti possa capitare. Questione di sopravvivenza! E quando, adolescenti, ci sorpredevi con gli occhi rossi per chissà quale storia? Subito a trafficare! Un bel lavoro manuale, se faticoso ancora meglio, fa passare tutti i grilli per la testa, pensavi. Con la stessa passione ci hai avvicinate alla montagna e, Vivi, all'arrampicata. Che belli i weekend a Finale Ligure ad ammirarti mentre, assieme ai tuoi compagni di avventura, sali-



vi quelle vie che, agli occhi di due bambine innamorate del loro papà, parevano insormontabili. Abbiamo così imparato a vivere a contatto con la natura, in quel modo un po' spartano che ancora ci piace. E così, una volta cresciuta, Vivi si è ritrovata mani e piedi che cercavano gli stessi tuoi appigli, immersa nella stessa aria di mare, con le onde che lambivano con la stessa intensità le rocce... un'emozione fortissima! Ad ogni metro conquistato aumentava la soddisfazione e la voglia di finire, di arrivare in fondo alla via, per poter telefonare dicendo: "Ce l'ho fatta, papà". Per ringraziarti. Poi magari tu, burbero come sempre, rispondevi: "Davvero? Ma allora la via è diventata più facile!". Però sappiamo che l'idea di Vivi in vetta ti commuoveva e subito andavi a raccontarlo ai tuoi amici alpinisti e questo ricordo di te orgoglioso, oggi, commuove noi. Ci hai creduto, papà, e hai saputo sostenerci e spronarci ad inseguire le nostre passioni. Ci hai accompagnate.

Come la prima volta che portasti Lella sul Gran Paradiso. Aveva 8 anni. Il vento forte impedì l'arrivo in vetta. Così raccontavi. Poco importa se è la verità. L'avventura, per una bimbetta di otto anni, resta indimenticabile: il passaggio dal tuo amico "Gueust" a comprare gli scarponcini, la notte al rifugio, il dentino perso. Al

risveglio nessun regalo del topolino, ma papà che la prendeva per mano e la faceva sentire una principessa con gli scarponcini nuovi. Una principessa molto amata. Un'emozione così profonda che è impossibile dimenticarla. E risalendo al Granpa, un paio di mesi fa, è tornata intatta, come tanti anni prima, quel sentirsi sicura perché papà è lì con te, ti accompagna, non se ne è mai andato. Ripensando agli anni dell'adolescenza - scusa, papà se lo raccontiamo - quanto ti abbiamo preso in giro! Non potevamo crederci! Avevi deciso di prendere il brevetto da pilota di elicottero. A Savigliano. Scendevi tre volte a settimana. Di notte. E il giorno successivo tornavi a casa. Com'era possibile? Perché non ti fermavi giù? Un bel mistero! Finché non hai confessato la verità: non riuscivi a dormire senza la mamma. Un uomo tutto d'un pezzo come te! Papà, al pensiero ridiamo ancora oggi! E così, per prendere il brevetto hai fatto fuori due macchine: un vero affare!

No, papà, non ti preoccupare, non vogliamo ricordare solamente gli anni in cui il tuo fisico sembrava reggere qualsiasi "attacco". Noi abbiamo conosciuto anche le tue debolezze e ci sentiamo, nostro malgrado, rasserenate da questo. Perché nella malattia abbiamo potuto coccolarti come non ci hai mai permesso di

fare. Ci mancava e, alla fine, ce lo hai concesso. Anzi, sembrava quasi ti piacesse, con le coccole il tuo viso si distendeva un po'.

La malattia ti ha privato della corazza che ti sei portato dietro per una vita e ha reso ancora più evidente la tua grande dignità. Hai vissuto gli ultimi tre anni con coraggio, e hai "mollato" solo alla fine, quando ti sei accorto che troppo difficile sarebbe stato mantenere un equilibrio morale. Prima, però, hai dato ancora una volta dimostrazione di fierezza. Hai chiesto di essere lavato, pettinato (tu che non hai mai saputo cosa fosse un pettine!). Ti sei preparato per conge-

darti dai tuoi cuccioli, Aron e Alenie. Per loro hai chiamato a raccolta le poche energie rimaste. Sei riuscito a regalar loro un bel sorriso, le ultime raccomandazioni sul comportamento da tenere con le mucche e i vitelli e, addirittura, una battuta spiritosa riguardo ai nonni. Da parte tua, ti sei preso carezze e tanti baciotti. E ci piace pensare che ti siano rimasti addosso, e siano i responsabili di quell'espressione beata e quel sorriso sotto i baffi con i quali ci hai salutati definitivamente.

I tuoi cuccioli. Quante volte parlano di te. Con naturalezza. Oggi abbiamo seminato le patate; per ogni



patata messa in terra chiedevano, urlando, il tuo consenso... che sce-na... uno spettacolo! I bimbi vanno dritti alla sostanza, papà, non hanno bisogno di "condire" il racconto per renderlo più interessante. Forse per questo andavate così d'accordo. Tu, papà, hai vissuto così.

E quando succede qualcosa di bello? I loro occhioni si illuminano e subito si guardano in giro come se cercassero qualcuno a cui raccontarlo; quel qualcuno che li ha ascoltati con tanto interesse, come non ha mai fatto con nessun altro. Non trovandoti guardano in alto - un po' arrabbiati - e dicono: "quando il nonno non sarà più vecchietto e scenderà dalla sua stella, allora glielo racconteremo. Sarà contento, molto contento".

A proposito di bimbi, papà, abbiamo preferito che tu non abbia assistito al disastro che ha interessato il Nepal. Quell'Albino che non è mai riuscito a reggere lo sguardo triste, l'espressione di disperazione che purtroppo alcuni bambini esprimono, non avrebbe potuto sostenere il dolore provocato dalle immagini che i media hanno diffuso. Non nella sua condizione. L'Albino di anni fa avrebbe immediatamente dato la sua disponibilità per un sostegno pratico all'amico Abele. Ma l'Albino degli ultimi tempi non avrebbe potuto. E sarebbe aumentato il senso di impo-

tenza, terribile, che ti opprimeva.

Rileggendo questa lettera ci accorgiamo di aver scritto un mare di parole, papà. A questo punto dovremmo forse trovare quelle giuste per salutarti. Qualcosa che suoni razionale, equilibrato, che esprima un senso di pacificazione per quel che è accaduto e ti lasci andare. Le abbiamo anche cercate per un po', le parole giuste. Ma sai papà, abbiamo capito che non è ancora il momento. Abbiamo ancora bisogno di parlare con te.

Lella e Vivi



In questo spazio vengono pubblicate le foto del passato a voi più care. Tutti coloro che hanno piacere di condividere qualche particolare scatto, possono lasciarne copia alla biblioteca.



(foto di Angelica Gérard)

Li riconoscete?

A CACCIA DI RICORDI...

Curata dall'Associazione dei Musei di Cogne, che da sempre si occupa del recupero della storia, della cultura, delle tradizioni locali e dello sviluppo del turismo culturale, la rubrica si allinea con le importanti operazioni di «Restitution» intraprese dall'Assessorato Istruzione e Cultura a livello regionale. L'intento è quello di condividere e ricordare con la popolazione qualche immagine del passato, alla ricerca di informazioni, dettagli e storie. Chiediamo, dunque, a chiunque abbia notizie o ipotesi sulle immagini di volta in volta pubblicate di scriverle sul coupon allegato (o su qualsiasi altro formato cartaceo) e di recapitarlo alla biblioteca comunale negli orari di apertura al pubblico, oppure di scriverci una mail al seguente indirizzo: info@associazionemuseicogne.it.

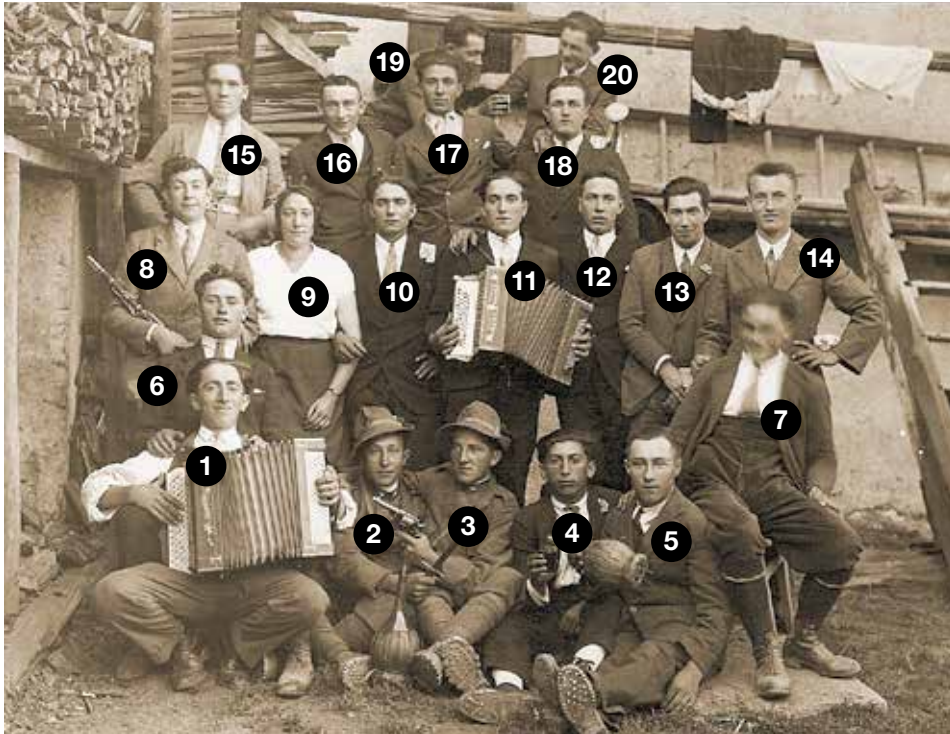
Allo stesso modo, tutti coloro che volessero avere informazioni su una loro foto possono consegnarla in biblioteca con la richiesta di pubblicarla sulla nostra rubrica.

Su ogni numero del bollettino, oltre a proporre un'immagine nuova, verranno pubblicati i contributi più significativi ricevuti.

Associazione dei Musei di Cogne



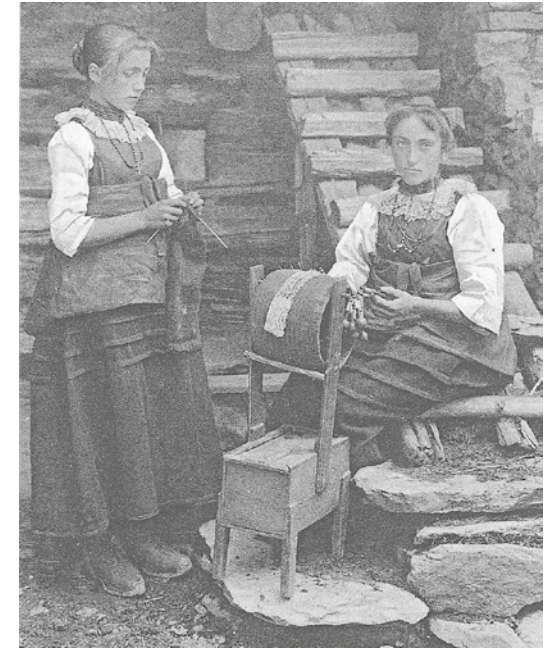
Foto pubblicata sul Bollettino della biblioteca Printemps 2015 – n. 1.
Grazie per i contributi ricevuti.



Gruppo in posa. Anno 1932 circa, davanti alla cantin-na di Bréze. (Foto Pighetti)

- | | |
|---|---|
| 1. Guichardaz Cipriano (Guitsèadón) | 11. Gerard Ferdinando (Feànàn dou Pèàs) |
| 2. Perret Benvenuto (Venù) | 12. Cavagnet Pacifico (Paseuféque) |
| 3. Cuaz Giuliano (Julièn de Brotse) | 13. Cuaz Federico (Saroulèn) |
| 4. Guichardaz Pietro (Magne) | 14. Truc Giovanni (Lou Bian de Djan) |
| 5. Truc Luciano | 15. Foretier Camillo (Crouzet) |
| 6. ?? | 16. Gilliavod Gabriele |
| 7. ?? | 17. Jeantet Luciano (Fachet) |
| 8. Gerard Cipriano (Pièn de la Peretta) | 18. Cuaz Cipriano (Pièn de Médé) |
| 9. Charrance Eugenia (Jenéye de Bréze) | 19. Cuaz Celestino (Tchenén) |
| 10. ?? | 20. Berard Pietro |

Questa volta proponiamo...



Tricoteuse et Dentellière

È da più di un secolo che queste due *Cougnèntse* vanno in giro per il mondo e ancora non le abbiamo identificate. Ecco perchè vi proponiamo la *tricoteuse* e la *dentellière* fotografate dal professor Jules Brocherel di Courmayeur (cartolina viaggiata nel 1913).

Se avete ipotesi o certezze in merito al riconoscimento delle persone o dell'angolino rustico (perchè magari le avete viste in qualche foto dell'album di famiglia) contattate la Biblioteca comunale oppure scrivete al seguente indirizzo mail: info@associazioneuseicogne.it

Fate la stessa cosa se volete proporre la pubblicazione di una foto.

Chi sa dirci qualcos'altro su questa foto?

Nome e Cognome del testimone

Data di nascita

Contatto telefonico

Didascalia (Es. Questa foto, secondo me, è stata scattata più o meno negli anni... in occasione di... e si vedono...)

La rubrica "Ricette di cucina" propone diversi piatti realizzati con i prodotti della nostra tradizione

a cura di Lorella Charrance

FRITTATA D'ERBE DA CAMPO

Ricetta di Rosemma Jeantet

DIFFICOLTÀ: *

TEMPO DI PREPARAZIONE: 15 min.

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

5 uova
200 grammi d'ortiche
200 grammi di foglie di *Silene vulgaris* (ciaciac)
sale e pepe
burro per friggere

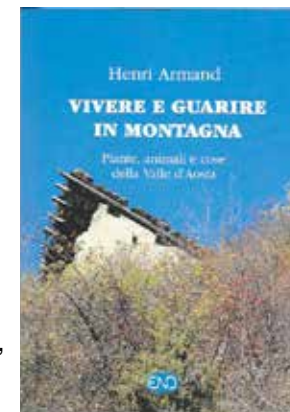


PROCEDIMENTO

Mondate le ortiche e le foglie della *silene vulgaris*.
Lavatele più volte in abbondante acqua, lessatele in acqua bollente.
Scolatele e lasciatele nel colino a raffreddare.
Continuate la ricetta rompendo le uova in un piatto, aggiungete sale e pepe e sbattete il tutto velocemente con una forchetta.
Inserite le ortiche e le foglie della silene, mescolate bene il composto.
In una padella da 24 cm fate sciogliere il burro e versate il composto d'uova, lasciate cuocere fino a doratura.
Girate la frittata d'erbe da campo con l'aiuto di un coperchio e rimettetela nella padella, terminando la cottura.
Servite la frittata tiepida o ancor meglio fredda.
Questa ricetta veniva preparata da portare come "boucoundò" quando "si andava a fare i ruscelli".

HENRI ARMAND VIVERE E GUARIRE IN MONTAGNA. PIANTE, ANIMALI E COSE DELLA VALLE D'AOSTA

END EDIZIONI, 2014, P.165



Libro da regalare, ma anche da tenere sul comodino, sempre a portata di mano.

"Vivere e guarire in montagna"

è una preziosa fonte d'informazioni legate all'uso delle erbe nata dalla curiosità che fin da bambino caratterizza l'autore e da una delle metodologie di ricerca più antiche: "interrogare quelli che sanno". Quello che a prima vista può apparire uno dei tanti manuali di erboristeria, si rivela invece una più completa opera di etnobotanica, come scrive Anna Montrosset, nella sua presentazione "una sintesi delle principali conoscenze di un tempo che ben illustra come ogni elemento appartenga a un ensemble où tout se tient e da cui emerge con forza la percezione di una profonda e serena sinergia tra uomo, natura e divino. Oltre a presentarne le proprietà, la scheda di ogni pianta si sofferma sugli usi che della pianta si facevano in diversi luoghi della Valle d'Aosta, sui racconti e sulle leggende che si tramandavano. Infine l'ultima parte è dedicata alle cose come, per esempio, la camicia del serpente, la carta del giornale, il grasso di gallina e agli animali".

Henri Armand è nato ad Aosta nel 1945, ma da sempre vive a Saint-Nicolas. È stato insegnante e ha lavorato a lungo per il Centre d'études franco-provençales René Willien di cui è stato anche vice-presidente. Nel 1969 ha fondato il Centre Culturel di Saint-Nicolas. Collabora con numerosi periodici locali tra cui "Lo Flambò". Ha pubblicato "Saint-Nicolas: vie et culture d'une commune de montagne" (1989).

Stefania Celesia

**“LA POESIA È UN ATTO DI PACE. LA PACE
COSTITUISCE IL POETA COME LA FARINA IL PANE”.**
(Pablo Neruda)

Nel mese di febbraio è stato pubblicato un bando per la partecipazione ad un concorso di poesia intitolato “Little Italy. L’Italia dei piccoli borghi”, indetto dalla casa editrice Cartman di Torino.

Il bando recitava così:

*C’è un’Italia delle origini che ci rappresenta nel mondo.
È l’Italia dei piccoli borghi, di quei paesini incastonati tra le montagne,
adagiati sulle colline,
spruzzati dalle onde, nei quali ritroviamo la nostra essenza.
Sapori, ricordi, racconti, radici. E una poesia per trasmettere l’emozione.*

Dopo aver letto questo incipit mi sono detta: perché non partecipare? E così, un po’ per gioco, un po’ per passione, mi sono messa a scrivere.

Ho inviato la mia poesia e, inaspettatamente, è stata selezionata per essere pubblicata sul libro “Little Italy. La poesia dei piccoli borghi d’Italia” che è stato presentato al XXVIII Salone Internazionale del Libro di Torino (14-18 maggio 2015).

Sono felice di poterla condividere con tutti voi, sicuramente per chi conosce, vive e ama Cogne sarà più facile coglierne l’essenza, ma la poesia è per/ di tutti.



Quella che tutti chiamano Cogne

*Cogne, donna seducente tra le braccia del Gran Paradiso,
signora timida vestita di ghiaccio e di fiori,
umile fanciulla che danza su di un tappeto erboso.
Ti osservo, trasognata, inverno dopo inverno,
estate dopo estate, consumata da occhi bramosi di te.
Magicamente trasparente all’andare e al venire del tempo,
giacciono contratti corteggiatori ai tuoi piedi.
E Tu, misteriosa e schiva, ti disseti alla fontana ferrosa,
composta, su un balcone di fiori, ti culli alle note di un coro festante.
Cogne, madre di tutte le case, dzenta vallaye di tutti i Cogneins,
saggia consigliera e amica d’infanzia,
avvolta da un abito di pizzo ti lasci pungolare
e dolce e spontanea regala la tua bellezza a chi ti è fedele.*

Francesca Filippini



COME NASCE LA DIVISA DI RAPPRESENTANZA DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

Nella primavera del 1985, il Capo Servizio delle Guardie del PNGP chiese alla Sartoria Carpino che forniva il vestiario dei Guarda Parco, di elaborare un nuovo ed originale modello per le divise di rappresentanza delle guardie. Dopo una accurata ricerca storica e uno studio sui nuovi usi del capo, propose il modello che attualmente potete ammirare indossato dalle Guardie Parco. Nei 20 anni successivi la Sartoria Carpino ha confezionato questo modello unico nel suo genere. Questa divisa ha vestito tutti i rappresentanti del PNGP fino al 2005 nelle occasioni di rappresentanza. Questo modello fu depositato ufficialmente alla Prefettura di Aosta come facente parte delle divise ufficiali dell'Ente Parco.

Gianluca Carpino



ELEZIONI COMUNALI COGNE – 10 MAGGIO 2015

Tanto per chiarire...

Buona sera a tutti, per chi non mi conosce, mi chiamo Carlo Rigoli Pasquali. Il mio intervento è rivolto ai candidati della Lista n. 1 "Tous pour Cogne pour Tous" e ai candidati della Lista n. 2 "Ensemble pour Cogne". Ripeterò pari pari il mio appello giovedì 7 e venerdì 8 maggio c.m. ai candidati della lista n. 1 e n. 2.

Vi domanderete il perché.

Da molti anni insieme ad Angela, mia moglie, siamo residenti a Cogne, cittadini a tutti gli effetti.

Abbiamo donato a tutti, con umiltà, rispetto e gentilezza, largamente ricambiati.

Perciò vogliamo bene alla comunità di Cogne.

Vengo al dunque:

sono stato presente agli incontri delle liste n. 1 e n. 2.

Ho seguito il loro programma.

Ho concluso che praticamente sono uguali.

A Cogne ci conosciamo tutti.

Ho notato che tra i candidati di entrambi le liste vi sono giovani (femmine e maschi), intelligenti, colti, alcuni con esperienze acquisite nel sociale, accompagnati da candidati con qualche anno in più, ma necessari per dare la loro esperienza.

Arrivo al punto:

Chi votare? Ecco il dilemma.

In entrambe le liste vi sono candidati con questi requisiti.

Le due liste non ci permettono la scelta.

Purtroppo sprecheremo un patrimonio di menti di valore, voglia di fare con entusiasmo e passione.

Allora perché non unire queste intelligenze?

Ritengo si possa fare, presentando alle prossime elezioni comunali una lista unica.

Un banco di prova potrà essere dopo il risultato di queste elezioni.

Una collaborazione costruttiva tra maggioranza e minoranza. Così si eliminerebbero l'ostruzionismo fine a se stesso, rancori, incomprensioni, malumori e gelosie. Tutti uniti per il bene della nostra comunità.

È un sogno irrealizzabile?

Non credo, se ci sarà la volontà di tutti voi. Ideologia e politica siano escluse per ottenere i risultati e le esigenze dei Cogneins. Ripeto ideologia e politica lasciamole ai politici, i quali, esclusa qualche rara eccezione, di questo campano, sempre alla ricerca tra un litigio e l'altro, di poltrone e privilegi personali. Delle esigenze dei cittadini parole tante, ma nei fatti a loro non importa nulla. Ringrazio i candidati a Sindaco, Vice Sindaco e Consiglieri per la dimostrazione di impegno e ottimismo, legati alla voglia di fare. Cogne con le sue frazioni, deve essere un'oasi di serenità, un esempio per tutti i comuni della nostra amata Valle d'Aosta. Da parte mia vorrei che il sogno della lista unica si avverasse, prima di arrivare al mio ultimo traguardo.

Ringrazio di cuore tutti i Cogneins presenti per l'attenzione.

Carlo Rigoli



PATRON DI GIMILLAN !!!

Anche quest'anno, in occasione del *patron* di Gimillan (1° Maggio), noi ragazzi abbiamo organizzato la tradizionale "lotteria" (pesca di beneficenza), battendo ogni record, con 550 premi messi in palio e un ricavo totale di 911€.

Come lo scorso anno, il ricavato verrà in parte devoluto in beneficenza ai bambini poveri del Mozambico (400 €) ed il restante sarà utilizzato per eventuali necessità del villaggio, in particolare, per contribuire al restauro della vecchia scuola di Gimillan.

Anche quest'anno erano presenti alcuni premi di valore: un prosciutto crudo, una vaporella, un barbecue e un'aspirapolvere.

Grazie all'opportunità di utilizzo della nuova sala polivalente allestita al piano terra della scuola, abbiamo avuto la possibilità di organizzare un pranzo, offerto da noi ragazzi della lotteria, con tutti i giovani di Gimillan, addirittura una quarantina, e anche alcuni nostri compagni di Cogne e "pianen", per un totale di circa 70 commensali!!!

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che si sono messi a disposizione offrendo il proprio aiuto, la Pro Loco di Cogne, per averci prestato il materiale necessario per cucinare, l'Amministrazione comunale, per averci messo a disposizione la sala, l'alimentari Burland, per aver fatto da tramite tra noi e la popolazione per la consegna dei premi e per essere sempre disponibile alla collaborazione; ringraziamo, inoltre, ogni persona che nel suo piccolo ha contribuito per il buon svolgimento dell'iniziativa, consegnando premi, soldi o semplicemente festeggiando con noi questa festa che sembra ormai persa o poco considerata.

Federico, Francesco e Xavier



QUANDO CERCHI LE PAROLE GIUSTE, INCIAMPI SEMPRE IN QUALCHE CANZONE...

Come tutti gli anni, dal 17 al 24 maggio si è tenuta la 65ª edizione dell'Assemblée de Chant Choral. Nel corso della settimana, gran parte dei gruppi corali della Valle d'Aosta si sono esibiti sul palco del Teatro Splendor del capoluogo. A rappresentare la vallata di Cogne, hanno partecipato al concorso il Tintamaro, il Grand Petit Choeur e il Petit Choeur. Quest'ultimo si è esibito durante il pomeriggio di domenica 17, dedicato ai cori dei bambini. La sera, noi Cogneins siamo saliti sul palco accompagnati dalle numerose fisarmoniche e dai tamburi. Nel corso dell'esibizione, abbiamo proposto alcuni canti tipici della nostra tradizione musicale, quali "Djan Petchiou Djan" e "Lei si taglia i suoi biondi capelli". Il mercoledì 20 è stato, invece, il turno delle ragazze con la cravatta viola e del ragazzo con il papillon del "Grande piccolo coro". In questa occasione, abbiamo proposto canzoni per far viaggiare con la mente il pubblico e noi stessi in varie parti del mondo, partendo dal classico brano italiano di Fabrizio De André "Geordie", passando attraverso il fiume Missouri, sulle note di "Shenandoah", fino ad arrivare a "Rio de Janeiro". La settimana all'insegna della musica e del canto corale si è conclusa in allegria al Tzanté de Bouva di Fénis, domenica 24 maggio, a cui hanno preso parte anche i gruppi folkloristici, tra cui il Tintamaro Enfants. La giornata si è conclusa con la classica cena di tutti i gruppi e con la serata danzante sulle note di Marco & Simon Band. È con orgoglio che possiamo affermare che, come al solito, il Tintamaro si è contraddistinto per l'allegria e la voglia di fare festa fino alle prime luci del mattino.

Per preparare i due diversi repertori ci siamo incontrati tutti i venerdì dell'anno: dalle 19h00 alle 20h30, con il Grand Petit Choeur e dalle 21h00 alle 23h00, con il Tintamaro. Insomma, un venerdì sera ricco di musica,



allegria e, perché no, qualche bella cena in compagnia. Queste cene le abbiamo organizzate e preparate a turno per arrivare belli carichi alle prove del Tintamaro e per trascorrere tutti insieme la mezz'ora di pausa tra una prova e l'altra!

Per quanto riguarda il Grand Petit Choeur, il prossimo appuntamento sarà venerdì 31 luglio, alle 21h00, sulla piazza del paese, per il classico concerto estivo; mentre il Tintamaro sarà presente durante la Veillà di Epinel, giovedì 13 agosto.

Con questo articolo, cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore Mireille, per il tempo speso nella ricerca dei brani da eseguire e per l'accompagnamento al pianoforte, nonché per la passione musicale che ci trasmette. Un ringraziamento speciale va a Myriam, direttrice di entrambe i cori, per l'impegno dimostrato e per averci insegnato con il suo immancabile sorriso che la musica non è fatta solo di note e accordi, ma anche, e soprattutto, di emozioni.

Sylvie, Rosa, Alice e Nicole

*La musica esprime ciò che è impossibile da dire
e su cui è impossibile tacere*



Congratulazioni !!

Serena GUICHARDAZ

laureata in Scienze Naturali
l'8 aprile 2015 presso
l'Università degli studi
di Torino



Tuulikki VENTURINI

laureata in scienze
infermieristiche
il 15 aprile 2015



Gratton Melania	* 31.06.1922	† 20.01.2015
Savin Albino	* 19.10.1951	† 10.03.2015
Charvet Adelina	* 13.05.1928	† 16.03.2015
Ravasio Tarcisio	* 11.07.1929	† 03.04.2015
Torriani Ede	* 27.11.1920	† 28.04.2015
Cavagnet Osvaldo	* 11.05.1945	† 08.06.2015



Melania



Albino



Adelina



Osvaldo

A te papà un abbraccio forte.
A te papà che ci hai sempre coccolato.
A te papà che ci hai sempre amato.
A te papà che non ci hai mai fatto mancare
nulla.
A te papà che te ne sei andato in silenzio
e ci hai lasciato un grande vuoto...
...veglia su tutti noi e proteggerci.
Grazie papà... sei e sarai sempre nei nostri
cuori e nei nostri pensieri.

Le tue figlie Manuela e Tiziana



Tarcisio

ATTENZIONE !!

La rubrica "date da ricordare" è aperta a tutti coloro che desiderano condividere con la Comunità il "ricordo" di un evento o di una persona speciale.

Potete recapitare fotografie e didascalie direttamente in biblioteca durante l'orario di apertura.

COMUNIONI



prima fila:

Truc Karol – Prota Chiara – Gratton Emilie – Canato Andrea – Zelin Stefano

seconda fila:

Desaymonet Luca – Jeantet Gaja – Comiotto Lorenzo – Marazzita Noemi –
Gérard Aline – Herren Jean

terza fila:

Abram Pamela – Parroco – Catechista Grazia – Cavagnet Clément

CRESIME



prima fila:

Dayné Sophie – Fusinaz Christel – Gérard André – Gratton Alice – Agostino Omar

seconda fila:

Borettaz Nikita – Jeantet Nicole – Glarey Michel – Forte Francesco –
Bardhoku Nora – Cavagnet Stefano

terza fila:

Abram Pamela – Parroco – Vescovo – Can. Darbelley – Truc Ailin – Suor Maurizia

LA CANTORIA FESTEGGIA IL SUO DIRETTORE CESARE CAHARRUAZ

Numerosi i cantori che, con molte traversie hanno fatto parte della nostra cantoria. Questo sabato 11 aprile si sono cercati e ritrovati numerosi per rallegrarsi con Cesare Charruaz, che nell'arco di cinquat'anni ne è stato l'anima. I vecchi cantori tanto benemeriti, abituati con canto gregoriano a partecipare a tutte le Messe delle solennità, alla Messa grande (la si chiamava così) ogni domenica, ai funerali e a tutte le messe di suffragio, tra cui ricordiamo in particolare Jeantet Casimiro, Jeantet Rodolfo, Rey Luigi, per anzianità e, in seguito, per il rinnovamento liturgico del Concilio, dovevano trovare un valido seguito. Non è stato semplice. Al suo arrivo, nel maggio 1964, il parroco aveva trovato un gruppo di volenterosi che, sostenuti dall'indimenticabile Umbertino e guidati dall'allora viceparroco Don Quinto Vacquin, stava promettendo bene e dimostrando tanta buona volontà. A Don Quinto subentrò presto e per pochi anni Don Giancarlo Gariglio. Senza viceparroco il problema si fece più vivo. Tutti ricordiamo l'impegno degli indimenticabili Papico Perret e del Professor Bellegotti. Nel frattempo Cesare Charruaz si diplomava a pieni voti presso il conservatorio di Torino come direttore di coro. Fabio Truc si perfezionava come organista, un bel gruppo di giovani prese a cimentarsi con il canto sacro polifonico fino a raggiungere livelli invidiabili nelle principali feste dell'anno liturgico. Presero a partecipare anche agli incontri delle cantorie di zona che per turno si sono svolte anche nella nostra chiesa. Le feste patronali dei villaggi, che un tempo duravano due giorni consecutivi, acquistavano grande solennità per i canti durante la Messa nella cappella. Le Messe di funerale acquistarono, rilevanza per i canti e per il numero di partecipanti. Purtroppo, gli impegni di lavoro, soprattutto nel turismo, impedisce la tanto auspicabile presenza nelle Messe delle domeniche ordinarie alla cui animazione provvedono alcuni fedelissimi meno giovani e meno impegnati diversamente. Ora



Cesare ha deciso di lasciare il suo ruolo non senza provvedere che il gruppo possa continuare e rigenerarsi. Ha affidato la direzione a Michelle Bérard mentre, intanto, continua a presenziare e dirigere in occasione di funerali. Questo sabato 11 aprile, una Messa è stata concelebrata dal parroco, da Don Quinto e Don Giancarlo e con i cantori che hanno fatto parte del gruppo nel corso di tutti i lunghi anni, diretti ancora da Cesare. Seguita da un pranzo in profonda amicizia ed allegria presso il ristorante Vallée de Cogne. I cantori hanno voluto manifestare la loro gratitudine offrendogli un attestato di benemerita con la firma di tutti e un bel ritratto dipinto su tavoletta di legno dalla Barbara Tutino. A nome e come ringraziamento da parte della Comunità parrocchiale, il parroco ha provveduto a fargli giungere una bellissima pergamena con la benedizione apostolica di Papa Francesco.

Grazie, caro Cesare.



GRUPPO GIOVANI DI COGNE: QUELLE CINQUE COSE FONDAMENTALI E PREZIOSE

Quest'anno ci siamo messi in cammino sulla strada della vita e della gioia. Per il viaggio abbiamo messo nello zaino 5 cose fondamentali e preziose: la bussola dell'amore, la ricetta della felicità, la giacca... del coraggio, la coperta... dei sogni e il dispositivo per la connessione... con un amico. Prima di partire e ogni volta che ci si perde, è necessario guardare la bussola dell'amore. Scopriremo che la lancetta punta sempre verso il nostro cuore, ovvero la direzione da seguire in ogni momento. Quando si comincia a sentire senso di vuoto e malessere è opportuno fermarsi e preparare qualcosa con la ricetta della felicità. Il segreto è spolverare ogni cosa con tanto zucchero a cielo, il sapore del nostro cammino cambierà. Può capitare di non riuscire più a vedere la strada per il buio e gli ostacoli. A quel punto possiamo sdraiarsi sulla coperta dei sogni e guardare il nostro cammino riflesso sulle stelle del cielo. Lassù supera ogni montagna ed è sempre illuminato, ma la cosa più sorprendente è che non finisce mai. Potremmo anche imbatterci nelle tempeste e c'è il rischio di rimanere immobili per la paura e il freddo. Dobbiamo indossare tempestivamente la giacca del coraggio per combattere il maltempo e non esserne travolti, questo ci aiuterà a continuare il cammino più forti di prima. Per ogni evenienza possiamo connetterci sempre con un amico. Basta collegarsi con il proprio cuore per trovare Gesù: qualunque cosa accada nel nostro cammino, lui accetta sempre l'amicizia.

Don Corrado



PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO

Tutti gli anni siamo abituati a chiudere il mese di maggio, durante il quale ogni sera ci siamo ritrovati in chiesa o nelle cappelle dei villaggi per la recita del Rosario, con un pellegrinaggio a un santuario mariano. Dopo tanti anni diventa difficile trovare delle mete nuove... ma ci siamo riusciti ancora. Ad Acquasanta, in Comune di Mele vicino a Voltri, ce n'è uno molto bello restaurato di recente. La facciata è ancora coperta di impalcature, ma l'interno è accogliente, raccolto, adatto alla preghiera. Per la scarsità di sacerdoti diocesani è stato affidato successivamente a diverse famiglie di religiosi. Ora è gestito da due bravissimi sacerdoti indiani che, malgrado qualche difficoltà della lingua, si occupano anche di tutta la parrocchia. Abbiamo celebrato l'Eucaristia sull'altare consacrato anni fa dal cardinale Giovanni Canestri, deceduto pochi giorni fa e sepolto a Genova, molto noto e amico del nostro parroco, perché un tempo, veniva volentieri a Cogne per un periodo di vacanza e, ogni sabato sera, dopo di essersi confessato, si prestava volentieri per le confessioni e la domenica per una Messa parrocchiale. Dopo un pranzo con tanta serenità e allegria in un agriturismo, abbiamo preso la via del ritorno apprezzando moltissimo la valentia dell'autista che, per un buon tratto di strada stretta, non ha mai perso la pazienza, il controllo dei nervi e del mezzo di fronte alle numerose macchine che richiedevano manovre inusuali. Tappa ad Ivrea, dove lungo la salita abbiamo sostato brevemente davanti alle stazioni della Via Crucis e siamo stati accolti con molta cordialità da Don Mauro per un ultimo saluto alla Madonna e la Benedizione del Santissimo nel piccolo ma bellissimo santuario di Montestella. La Madonna che abbiamo pregato con il Santo Rosario tutte le sere del mese di maggio, continui a proteggere la nostra parrocchia dalle insidie del tempo presente.



Don Corrado

NOZZE D'ORO 2015

Correva l'anno 1965. Il nuovo parroco, giunto l'anno precedente, vedeva una fioritura inusuale di nuove famiglie: ben 15 da fine maggio e dicembre 1964 e 22 nel corso del 1965, alle quali andrebbero aggiunte le nozze celebrate nella parrocchia della sposa.

Erano gli anni in cui la miniera funzionava a pieno ritmo e la popolazione aveva raggiunto il numero massimo.

I frutti non potevano mancare e a suo tempo hanno portato allo sdoppiamento delle classi, per numero limite consentito di alunni.

Era dal 1948 che non si contavano così tanti matrimoni. Allora, finita la guerra, era ripresa anche la socializzazione tra i giovani e la Madonna del "Grand Retour" aveva portato benedizione sulla parrocchia.

Nove coppie del 1965, con relativi figli e nipoti, hanno voluto ricordare il cinquantesimo di nozze nella nostra chiesa che li ha accolti felici allora, domenica 7 giugno, Solennità del Corpus Domini, durante la Santa Messa delle ore 10, seguita dalla processione del Santissimo. Ci uniamo alla sofferenza delle altre che non hanno potuto partecipare per perdita del coniuge.

Erano gli anni in cui ci si sposava per formare una famiglia e la fedeltà era fondamentale "finché morte non separi". Il parroco si è complimentato con loro sottolineando l'amore fedele sostenuto dal "grande sacramento" voluto da Gesù, che conosceva bene le difficoltà di camminare insieme per tutta la vita. Un esempio forte per tante coppie oggi.

La processione del Santissimo è stata caratterizzata dalla presenza, dietro la croce, di bambini con il vestito bianco della Prima Comunione, seguiti dalle coppie in festa, dal popolo, dai cantori, dai ministranti e dal parroco con il Santissimo.

Nell'omelia il parroco ha sottolineato l'importanza e, pertanto, la dovuta attenzione e rispetto per l'Eucaristia, che va celebrata e ricevuta "impegnando tutto il fervore", come dice la sequenza di San Tommaso, senza perdere il senso della "presenza reale" nell'offerta del Sacrificio al Padre né nel modo di riceverla con superficialità, quasi un oggetto di poco conto come talora fa pensare l'atteggiamento di qualcuno.

Al termine della Messa, un bel gruppo fotografico davanti all'altare, con ogni

coppia la sua bella rosa rossa in mano e una piccola icona con la Madonna incoronata con il Bambino Gesù in braccio e la seguente dedica del parroco: "La Vergine Regina del mondo, con la presenza reale di Gesù che si dona a noi come Pane Eucaristico, continui a benedire il vostro amore fedele, esempio forte per tutte le coppie, nel cammino della vita".

La partecipazione alla Messa davanti all'altare dove hanno fatto solennemente la loro promessa per sempre, è stata la nota principale del resto della giornata proseguita in serena allegria.

Don Corrado

Auguri per i 50 anni di matrimonio

- Billia Bruno e Macorig Maria;
- Brocard Aldo e Perret Graziella;
- Celesia Angelo e Truc Irma;
- Chaberge Franco e Rosset Graziella;
- Chamonin Giuseppino e Cavagnet Lauretta;
- Masoni Carlo e Gilliavod Ida;
- Perrod Alfredo e Berard Lea;
- Perrod Felice e Cuaz Rita;
- Truc Luciano e D'Agostino Gina.



OLTRE I 75 ANNI...

La bella compagnia si rinnova ogni anno con le nuove leve che vengono a coprire i vuoti di chi non si sente più di prendere parte alla festa o di chi durante l'anno è stato chiamato in paradiso dal Signore. Nella preghiera abbiamo ricordato sia gli uni che gli altri.

In considerazione della rilevanza sociale della celebrazione, l'Amministrazione comunale ci è venuta in aiuto anche quest'anno nella copertura delle spese organizzative. Iniziata in chiesa con la Santa Messa celebrata dal nostro parroco, che da alcuni anni fa parte della categoria, la liturgia ha coinvolto tutti nel ringraziamento per gli organizzatori e, soprattutto, per il Signore datore della vita e di ogni bene e che volge al meglio anche le contrarietà che, affrontate con spirito cristiano, anziché tentazione allo sconforto, temprano lo spirito nello spendere forze e salute per il bene.

Le parole di Gesù tentato di sottrarsi alla Passione, che dice al Padre: "Se possibile passi da me questo calice... non la mia ma la Tua volontà sia fatta", danno grande forza d'animo e serenità per non ripiegare mai.

Al termine della Messa, il canto dell'Ave Maria di Lourdes ha risvegliato gli animi e le voci dei presenti, molti dei quali a Lourdes ci sono stati anche più volte, come se fossero ringiovaniti.

Il gruppo fotografico davanti all'altare resterà un gradito ricordo.

La festa è continuata presso il ristorante Bouton d'Or, tra portate squisite, canti e musica, occasione per socializzare e togliere dall'isolamento e dalla monotonia delle solite giornate.

Torna in mente il detto: "*si jeunesse savait, si vielliesse pouvait*". Lo ripete anche Papa Francesco: l'esperienza degli anziani deve servire alla crescita dei giovani. Auguri dunque agli uni e agli altri.

Don Corrado



La rubrica "Cogne... in pillole" raccoglie i principali e più significativi avvenimenti che segnano la storia di Cogne nel corso del tempo

a cura di Stefania Celesia

Un incontro per creare nuove sinergie tra Ceresole Reale e Cogne

Sport, convivialità e confronto: sono state queste le tre parole che hanno caratterizzato l'iniziativa dal titolo "Scia con i campioni" di sabato e domenica scorsi, 28 febbraio e 1° marzo, a Ceresole Reale. Gli invitati erano i rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Cogne, lì per ribadire il gemellaggio tra i due paesi. «L'incontro ha voluto suggellare un'amicizia nascente - dice il sindaco Franco Allera - e definire il ruolo del Parco del Gran Paradiso, che deve unire i versanti piemontese e valdostano e creare nuove sinergie. È importante capire come sfruttare l'immagine del Parco per valorizzare località come Cogne e Ceresole. Il nuovo clima di collaborazione è d'altronde possibile grazie al Presidente del Parco Italo Cerise, che si impegna per avvicinare le due realtà». Molto apprezzata è stata l'esibizione del gruppo folkloristico "Lou Tintamaro", che ha allietato i presenti con i suoi numerosi e giovani componenti durante il pomeriggio e la serata. La Scuola di sci Gran Paradiso ha infine messo a disposizione alcuni maestri per le lezioni che si sono tenute sulle piste di Ceresole, insieme alla pluricampionessa olimpica Stefania Belmondo.

(La Vallée Notizie, 07-03-2015)

Cogne, per la fusciascia ora spunta Vassoney

A Cogne è scattata l'ora della campagna elettorale e questa è una delle battute più frequenti. A correre per la carica di Sindaco, con ogni probabilità, saranno due uomini con lo stesso nome. Il primo è Franco Allera, eletto Sindaco nel 2010 e la cui ricandidatura è sicura: «Sì, stiamo continuando a lavorare con il mio gruppo per ripresentarci». Come candidato Vice Sindaco ci sarà ancora Claudio Perratone e con loro buona parte della Giunta e del Consiglio attuali, ma sono possibili nuovi ingressi e qualche uscita. Se il lavoro per la formazione della lista del gruppo di Allera è già a buon punto, dall'altra parte regna ancora il massimo riserbo. Ma il paese è piccolo e le voci corrono e a sfidare il Sindaco uscente dovrebbe essere l'ingegner Franco Vassoney, direttore generale della Cva fino al 2009, quando fu sostituito da Paolo Giachino. Il nome di Vassoney circola con insistenza. Come papabile Vice Sindaco, un giovane con già dieci anni di esperienza in Consiglio comunale,

Nicolas Bérard (ora in minoranza). Spazio agli incontri. In questi giorni sono in programma altri incontri e il nome ufficiale della seconda lista si dovrebbe scoprire tra una decina di giorni. Vassoney è in pole position. Già annunciate rinunce eccellenti, come quella di Vally Lettry, consigliera di minoranza che cinque anni fa correva per la poltrona di Vice Sindaco a fianco di Piero Rouillet (che si è dimesso dalla carica di Consigliere di opposizione un anno dopo le elezioni). Cinque anni fa, la squadra di Allera e Perratone la spuntò per 39 voti. *(La Stampa, 08-03-2015)*

A Cogne tutti ai nastri partenza per la Vouassaloppet

Sei chilometri e mezzo di fondo, prove di destrezza e la voglia di divertirsi che supera lo spirito competitivo. È tutto pronto per la terza Vouassaloppet, la gara sugli sci che si svolge oggi, sabato 14 marzo, a Cogne. Il via viene dato alle 14.30 allo stadio del fondo e lungo il percorso i partecipanti si devono destreggiare in diverse prove di abilità. Sono pure allestiti sei punti in cui si può facoltativamente bere un cicchetto di grappa, che dà un abbuono di un minuto sul tempo totale di percorrenza. *«Il programma è rimasto lo stesso degli altri anni - dice Denis Truc, consigliere della Pro Loco che organizza l'evento - Ci aspettiamo una partecipazione sui livelli delle altre due edizioni: un'ottantina di persone nel 2013 e una sessantina l'anno scorso, quando il brutto tempo non ci ha aiutati».* *(La Vallée Notizie, 14-03-2015)*

Cogne, la Scuola di alta formazione firma per il Villaggio minatori

Martedì scorso, 24 marzo, un primo accordo per l'utilizzo dell'altra parte dell'edificio che ospita l'ostello è stato siglato: la Scuola di alta formazione del Cinfaì - il Consorzio interuniversitario nazionale per la fisica delle atmosfere e delle idrosfere - è pronta a prendere il via con attività di ricerca e di didattica di livello post universitario. Ad apporre la firma sulla lettera di intenti sono stati il Vice Presidente del Cinfaì Giovanni Perona, il Presidente del Cifs - Consorzio interuniversitario di fisica spaziale - Attilio Ferrari, Amedeo Staiano per l'Istituto nazionale di fisica nucleare, Marco Allegretti dell'Ordine degli ingegneri di Asti, la Direttrice di Fondation Grand Paradis Luisa Vuillermoz e la dirigente dell'Assessorato regionale del Bilancio Stefania Magro. Durante la tavola rotonda sono stati poi definiti i contenuti e la programmazione delle attività da avviare nel corso del 2015 e negli anni a venire. *«Si tratta di un'opportunità importante - dice Luisa Vuillermoz - per creare un indotto non solo economico ma pure culturale. Alla ricerca si affiancherà la divulgazione e*

il Villaggio minatori diventerà così un luogo di incontro e scambio». La Scuola disporrà di aule didattiche nuove e attrezzate, organizzerà corsi e congressi e chi parteciperà alle attività potrà soggiornare nell'ostello. *(Aostaoggi, 23-03-2015 - Aostasera, 23-03-2015 - La Vallée Notizie, 28-03-2015)*

Da oggi «Cantine aperte» illumina Cogne

Oggi e domani torna a Cogne «Cantine Aperte», con protagoniste, in 13 punti degustazione, le cooperative valdostane 4000 mètres, Institut agricole régional, Enfer d'Arvier, La Kiuva, Cave de Donnas, Noussan, Cuneaz, De Francesco, Cave des Onze Communes, La Crotta di Vigneron, Cave du Vin Blanc de Morgex. *«Per la prima volta - dice Vittorio Jeantet, organizzatore - parteciperà anche la Cantina di Carema e vi sarà un punto degustazione dedicato ai birrifici valdostani B63 e Les Bières du Grand Saint-Bernard e uno ai vini da dessert».* «Cantine Aperte» è anche gastronomia, con assaggi di piatti della tradizione rivisitati da vari chefs, e folklore. Oggi, alle 17, in Piazza Chanoux sarà possibile munirsi di calice e cartolina per partecipare all'estrazione di un soggiorno a Cogne. *(La Vallée Notizie, 21-03-2015 - La Stampa, 27-03-2015)*

«Risorse comunali per i lavori al cimitero»

Doveva essere un finanziamento da un milione di euro e, invece, si arriverà a sessantamila euro, almeno per il momento. Il progetto dell'ampliamento del cimitero di Cogne è un'opera di cui si parla da anni: nel 2010 il Consiglio comunale aveva approvato lo studio preliminare, grazie al milione promesso dalla Regione. Nel bilancio di previsione del Comune per il 2015, però, la cifra impegnata è molto minore. *«Abbiamo deciso - spiega il Vice Sindaco Claudio Perratone - di mettere le risorse delle casse comunali senza aspettare quelle del Fospì. In questo modo potremo partire subito con i lavori più urgenti».* La prima tranche del finanziamento regionale avrebbe dovuto arrivare nel 2017, ma l'Amministrazione comunale preferisce non aspettare. *«I fondi, in teoria, ci sono stati assicurati - dice Claudio Perratone - ma, in pratica, non sappiamo se li riceveremo».* [...] *(La Vallée Notizie, 04-04-2015)*

La crema di Cogne della pasticceria Perret miglior «cibo da strada»

La crema di Cogne della Pasticceria Perret si è aggiudicata il primo premio come miglior Street food di tutta la Valle d'Aosta. *«Tutto inizia alla fine del 2013 - spiega Stefano Vassoney, proprietario della pasticceria -, quando Mauro*

Rosati fa una guida di Street food e contatta, tramite Giuliana Lamastra, i negozi o i locali valdostani che producevano cose tipiche del luogo da mangiare per strada. In particolare io sono stato contattato proprio per la crema di Cogne che serviamo in una comoda coppetta da passeggio. In un primo momento è stata stilata una classifica generale basata sulla storicità del locale e sulla difficoltà della ricetta all'interno della quale la Pasticceria Perret è risultata tra i primi 25 di tutta Italia. In seguito, per tutto l'anno, è stato possibile votare la ricetta preferita sul sito www.cibodi-strada.it e a votazione chiusa la crema di Cogne ha vinto il premio regionale». [...] «La premiazione a Milano - spiega ancora Vassoney - è stata emozionante: per noi è un grande riconoscimento che premia la passione che, da sempre, mettiamo nel nostro lavoro». Era il 1964 quando Elda, la zia di Stefano, aprì una pasticceria a Cogne, nella quale vendeva i dolci che comprava ad Aosta. Poi, quei dolci decise di prepararli lei e trasmise la sua passione anche al nipote che, nel tempo, ha reinventato quella che oggi è la specialità della casa: la crema di Cogne in versione Street food, secondo l'antica ricetta di sua nonna.

(La Stampa, 10-04-2015)

Lou Réti; seicentoventi firme per la casa di riposo di Cogne

Sono ormai seicentoventi le firme raccolte a Cogne contro la chiusura de Lou Réti, la casa per anziani gestita dalla parrocchia di Cogne. Una petizione consegnata nei giorni scorsi al Vescovo di Aosta, monsignor Franco Lovignana. I firmatari chiedono «che la destinazione degli immobili facenti parte del complesso "Lou Réti" continui ad essere quella per cui furono effettuati lasciti e donazioni, ovvero "assistenza ai bambini, agli adulti, agli anziani, ai poveri e bisognosi del Comune di Cogne" e che sia affermata e riconosciuta la memoria dell'Abbé Balthazar Chamonin, che fondò nel 1876 le "Refuge des pauvres", con il sostegno di sacerdoti e privati di Cogne». Al Vescovado confermano di aver ricevuto la petizione, ma per ora nessuna presa di posizione ufficiale [...].

(La Vallée Notizie, 25-04-2015)

Cogne, aggiudicata la gestione di ostello e caffetteria al Villaggio Minatori

Si è concluso venerdì l'iter di aggiudicazione dell'asta pubblica per la subconcessione - a titolo oneroso - dell'ostello e della caffetteria del Villaggio Minatori di Cogne. Cinque le offerte al vaglio della commissione, che ha assegnato il punteggio più elevato al progetto proposto da Giuseppe Agostino.

L'imprenditore, classe 1964, in passato aveva già gestito alcune attività commerciali a Cogne, tra cui un bar ristorante pizzeria. «Sono soddisfatto di essermi aggiudicato la gestione di queste strutture - ha spiegato il neo gestore per conto di Fondation Grand Paradis - L'obiettivo che mi sono prefissato è quello di incrementare il turismo didattico in grado di coniugare qualità ed economicità. Ostello e caffetteria si chiameranno simbolicamente la Mine e la loro inaugurazione avverrà nel mese di giugno», anticipa Agostino.

(Gazzetta Matin, 27-04-2015 - La Stampa, 27-04-2015)

Cogne, la caserma dei carabinieri a Cogne si farà nella stazione del "trenino"

«La caserma dei carabinieri a Cogne si farà nell'immobile dell'ex stazione ferroviaria della tramvia Cogne-Charemoz-Cerise». È il senso della risposta che il Presidente della Regione Augusto Rollandin ha dato ad Albert Chatrian e all'interpellanza con la quale il gruppo Alpe chiedeva chiarimenti sulle ragioni che hanno portato a destinare l'ex stazione a sede dell'Arma. «La decisione di utilizzare l'ex stazione del "trenino Cogne-Pila" - ha detto Chatrian - non è gradita a parte della popolazione, perché snatura un sito di particolare valore storico e culturale qual è la ferrovia del Drinc». Il Consigliere di Alpe ha rinforzato il dissenso affermando che «la previsione progettuale della caserma contrasta con il Piano regolatore di Cogne in base al quale l'ex stazione è in zona industriale». A supporto della scelta contenuta nella proposta d'intesa definita tra Comune di Cogne e Regione, Rollandin ha replicato che «nel 2010 il comando regionale dell'Arma ha individuato l'ex stazione ferroviaria della tramvia di Cogne come idonea a ospitare la sede dei carabinieri». Il Presidente ha aggiunto «che Cogne non ha una stazione dell'Arma da quando, nel 2002, i carabinieri hanno dovuto ripiegare sulla caserma di St-Pierre». Su eventuali alternative Rollandin è stato chiaro: «Altre soluzioni, oltre che troppo onerose, sono apparse, all'Amministrazione comunale e ai carabinieri, meno interessanti sul piano logistico».

(La Stampa, 07-05-2015 - Valle d'Aosta Global, 07-05-2015)

Cogne, Confermato Allera, quadruplicato il vantaggio

«Abbiamo di fatto quadruplicato il divario con la lista opposta alla nostra rispetto a cinque anni fa, a testimonianza di come la strada imboccata nell'ormai passata legislatura sia stata quella giusta». È visibilmente soddisfatto, il confermato Primo cittadino di Cogne. Franco Allera, che ammette: «Ora dovremo immediatamente rimetterci a lavorare, stante il periodo di crisi,

non c'è tempo da perdere. Detto questo, mi piace aver visto aumentato il vantaggio sulla lista opposta alla nostra, se il divario fosse diminuito rispetto a cinque anni fa sarebbe stato un qualcosa che ci avrebbe fatto male. Con questo risultato la popolazione ha dimostrato di avere apprezzato il nostro operato". Per quanto riguarda la lista Tous pour Cogne, Cogne pour Tous, il candidato Sindaco Franco Vassoney accetta serenamente la sconfitta: *"In democrazia ha ragione il popolo, che, tra l'altro, a Cogne si è espresso in maniera ben precisa. Non penso ci sia molto altro da aggiungere".*

(Ansa VdA, 11-05-2015 - Gazzetta Matin, 12-05-2015 - La Vallée Notizie, 12-05-2015)

A Cogne per scoprire le miniere

La Fondation Grand Paradis partecipa alla 7a giornata nazionale sulle miniere proponendo «La Via della Magnetite », appuntamento all'insegna del trekking alla scoperta dei segreti della Miniera di Cogne. In programma per sabato, l'iniziativa prevede un'escursione gratuita di una giornata lungo il versante del Monte Creya, accompagnati da una guida escursionistica naturalistica. Il percorso permetterà ai partecipanti di ripercorrere in senso opposto il cammino che il minerale seguiva dopo l'estrazione. Raggiunto a piedi il sito di Costa del Pino, si proseguirà verso quello più antico di Colonna (2.400 metri), dove ad accogliere i partecipanti ci sarà Italo Glarey, uno degli ultimi minatori ora viventi [...].

(Ansa VdA, 23-05-2015 - Aosta News, 24-05-2015 - Gazzetta Matin, 25-05-2015 - La Stampa, 27-05-2015)

Cogne, in più di cinquanta per la giornata ecologica

Erano oltre cinquanta, tra adulti e bambini, a partecipare al pomeriggio ecologico promosso dall'Amministrazione comunale di Cogne sabato scorso, 23 maggio. Nel pomeriggio, per chi passeggiava nel centro di Cogne, a Revettaz, lungo il torrente Urtier, sulle pedonali, le vie e i sentieri dei villaggi, incontrare qualcuno dei volontari attrezzati di guanti e sacco nero era quasi inevitabile. Novità di questa edizione era la presenza di un gruppo di giovanissimi con le loro mountain bike. A fine lavori, i volontari si sono ritrovati alla Maison de la Grivola per una merenda offerta dal Consorzio degli operatori turistici. In una nota, l'Amministrazione comunale esprime la sua soddisfazione per *«la risposta della popolazione e ringrazia di cuore tutti coloro che hanno contribuito a questo importante momento di corvée, dedicando parte del proprio tempo per rendere più pulito un paese che è di tutti».*

(Aostaoggi, 25-05-2015 - Aostasera, 25-05-2015 - La Vallée Notizie, 30-05-2015)

ABBONAMENTO AL BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA

Cari affezionati lettori,

come già avvenuto l'anno scorso, anche per l'anno 2015 la Commissione di gestione della biblioteca comunale invita i lettori a rinnovare, o sottoscrivere, il loro abbonamento al bollettino e a versare la propria quota annuale: **offerta minima euro 10,00 - euro 20,00 per chi non è residente a Cogne e desidera ricevere a casa, tramite invio postale, i quattro numeri del bollettino 2015, anziché ritirarli in biblioteca.**

Il pagamento può essere effettuato alla posta, sul conto corrente postale n° 11961117 intestato a Comune di Cogne servizio tesoreria, con la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2015*".

In alternativa, si può provvedere all'abbonamento in qualsiasi banca, con un versamento sul conto corrente 1000302173 (IBAN IT13K0306931550100000302173, Istituto Bancario Intesa Sanpaolo Agenzia di Cogne), sempre specificando la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2015*".

